



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE  
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

# **La Comunità Srilankese in Italia**

***Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati – 2013***

***Rev. 6***

versione 14 gennaio 2014

“Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati” promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia, a cura dell’Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono elaborati dal progetto “La Mobilità Internazionale del Lavoro” finanziato dalla Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione.

I dati sono stati messi a disposizione dallo Staff di Statistica Studi e Ricerche sul Mercato del Lavoro di Italia Lavoro S.p.A.

I paragrafi introduttivi al primo e secondo capitolo sono tratti dal Rapporto nazionale sul MdL stranieri, edizione 2013.

# Sommario

Premessa.....	5
Abstract.....	7
1. La comunità srilankese in Italia: presenza e caratteristiche.....	9
<i>Lo scenario migratorio in Italia</i> .....	9
1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	13
1.2. Gli ingressi in Italia .....	18
1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia .....	21
1.4. Minori, seconde generazioni e accesso all'istruzione.....	23
1.5. Comunità in evoluzione .....	26
2. La comunità srilankese nel mercato del lavoro italiano .....	29
Lavorare in tempo di crisi: i cambiamenti nel mercato del lavoro negli ultimi tre anni .....	29
2.1. La condizione occupazionale: i dati di stock.....	32
2.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato .....	36
2.3. Le modalità di svolgimento del lavoro .....	37
2.4. Lavoro irregolare e decreto emersione 2012.....	39
2.5. L'imprenditoria.....	41
2.6. L'accesso al mondo del lavoro: dal passaparola alla fruizione dei servizi per l'impiego .....	44
2.7. Attraversando la crisi.....	47
3. La comunità srilankese nelle politiche del lavoro e nel sistema di <i>welfare</i> .....	50
3.1. Gli ammortizzatori sociali .....	50
3.2. La previdenza.....	51
3.3. L'assistenza sociale .....	52
3.3.1. Pensioni assistenziali .....	52
3.3.2. Trasferimenti monetari alle famiglie.....	53

versione 14 gennaio 2014

## Premessa

I Rapporti annuali sulle maggiori comunità nazionali intendono restituire la complessità del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità comunitarie. Il peso della componente relazionale nelle migrazioni, che si esplicita *in primis* nel meccanismo noto come “catena migratoria”, contribuisce infatti ad influenzare le traiettorie geografiche e professionali dei migranti, indirizzandoli verso specifiche aree dei paesi di accoglienza e verso determinati settori lavorativi, e rende dunque la dimensione comunitaria un elemento fondamentale di analisi.

Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali comunità, tenendo conto sia delle variabili strutturali, sia dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di *welfare*, per fotografare l'esistente e cogliere i processi in atto verso una piena integrazione.

Il testo è suddiviso in tre capitoli:

1. Il primo capitolo offre una descrizione degli aspetti socio-demografici più rilevanti: consistenza numerica delle diverse comunità, *trend* delle presenze negli ultimi 6 anni, distribuzione per genere e per classi di età, regioni di insediamento. Il capitolo presenta un *focus* specifico sugli ingressi avvenuti nel corso del 2012, analizzando le motivazioni di ingresso e la differenziazione per genere dei migranti entrati. Attenzione è stata data anche ai titoli di soggiorno, in particolare alla distinzione tra permessi di soggiorno a scadenza e di lunga durata, ritenendo il possesso di quest'ultimo un segnale importante di progressiva stabilizzazione dei migranti.

Un paragrafo specifico è dedicato alla presenza dei minori e al loro inserimento nel sistema scolastico e formativo. La scelta è stata dettata non solo dall'evidenza statistica (circa un migrante non comunitario su quattro è di minore età), ma anche dalla consapevolezza che si tratti di un tema centrale per il futuro del paese e per la definizione di efficaci politiche di integrazione. Il testo prende anche in considerazione il numero dei nati e l'andamento delle nascite nel corso degli ultimi 5 anni; vengono inoltre descritti – sotto il profilo numerico e del genere – i minori presenti in ogni comunità. Si analizza quindi l'inserimento dei minori nel sistema educativo nazionale, prendendo in considerazione l'intero arco scolastico fino alla formazione di carattere universitario. Si dà conto, infine, della presenza di minori stranieri non accompagnati appartenenti alla comunità di riferimento, approfondendo l'analisi laddove la consistenza numerica di questi ultimi superi le 10 unità.

Chiude il capitolo un paragrafo che intende evidenziare il cambiamento delle dinamiche migratorie della comunità, attraverso un'analisi diacronica delle motivazioni di soggiorno prevalenti, dei motivi di ingresso e della quota dei permessi di soggiorno per lunga scadenza.

Si sottolinea sin dalla premessa che i dati utilizzati nel primo capitolo non fanno riferimento ai cittadini residenti, bensì ai regolarmente soggiornanti, ossia tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto.

2. Al tema del lavoro, la cui rilevanza è evidenziata dalla presenza di oltre 2 milioni e 300mila cittadini UE ed Extra UE nelle fila degli occupati, è dedicato il secondo capitolo. L'analisi si concentra sulla condizione occupazionale, dando particolare rilievo alla segmentazione per genere e classi di età, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali ed alle tipologie contrattuali. L'influenza della componente relazionale, cui si accennava in apertura, dovrebbe in questo ambito esplicitarsi rendendo evidenti le specializzazioni interne alle singole nazionalità. In considerazione della costante espansione del fenomeno, uno specifico spazio di approfondimento all'interno del capitolo è dedicato al mondo dell'imprenditoria etnica. Vengono inoltre analizzate le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente, nonché gli esiti, in termini di regolarizzazione di rapporti lavorativi subordinati (domestici e non) del Decreto n. 109/2012. Attenzione specifica è stata data anche alla

fruizione, da parte delle comunità straniere, dei servizi per l'impiego pubblici e privati ed alle strategie messe in atto per la ricerca del lavoro. In chiusura di capitolo vengono analizzati gli effetti dell'attuale crisi economica sulle comunità, prendendo in considerazione l'andamento tra il 2007 ed il 2012 di alcuni indici quali: tasso di disoccupazione, reddito medio, incidenza dell'occupazione nei diversi settori di attività economica.

3. Il terzo capitolo affronta il tema delle politiche del lavoro e del sistema di *welfare*, facendo in particolare riferimento alla fruizione dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori (sistema degli ammortizzatori sociali).

Tutti i dati presentati sono stati analizzati – laddove possibile – effettuando confronti per continente e per area geografica di appartenenza.

Versione 14 gennaio 2014

## Abstract

I primi flussi dallo Sri Lanka verso il nostro Paese risalgono agli anni Settanta, quando alcuni srilankesi arrivarono per lavorare in ambito domestico presso servizi consolari e diplomatici. E' tuttavia negli anni Novanta che l'immigrazione srilankese registra un forte incremento: se nel 1993 i migranti di origine srilankese regolarmente soggiornanti sono poco più di 11mila, nel giro di un ventennio la comunità arriva ad incrementare le sue presenze del 766%.

Ad oggi la comunità srilankese in Italia mostra i segni di un progressivo consolidamento della propria presenza: è andata riducendosi l'incidenza delle presenze legate a motivi di lavoro e, per converso, ha subito un sensibile incremento il soggiorno per motivazioni familiari, legato ai crescenti ricongiungimenti, negli ultimi tre anni aumenta il peso del fattore familiare come motivazione all'ingresso (+27,7%), inoltre, nello stesso periodo si accresce di quasi 8 punti percentuali la quota di lungo soggiornanti, passando dal 44,6% del 2011 al 52% del 2013.

**Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2013: 98.679**

**Minori: 23,6%**

**Donne: 44%; Uomini: 56%**

**Tasso di occupazione: 61,1%**

**Settore di attività economica prevalente: Servizi pubblici, sociali e alle persone (48%)**

**Titolo di studio prevalente: istruzione secondaria di I grado (45,8%)**

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità srilankese sono di seguito elencate:

- ⇒ Gli Srilankesi rappresentano la 13° comunità per numero di presenze tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia.
- ⇒ Al primo gennaio 2013, i migranti di origine srilankese regolarmente soggiornanti in Italia risultano 98.679, pari al 2,6% del complesso dei non comunitari in Italia.
- ⇒ La comunità srilankese in Italia, con il 56% di presenza maschile rispetto al 44% di donne, rivela una polarizzazione di genere analoga a quella dei migranti provenienti dal continente asiatico, ma meno accentuata di quella registrata tra i cittadini provenienti dal resto dell'Asia centro-meridionale meridionale (uomini: 66%; donne: 44%).
- ⇒ La classe di età prevalente tra i migranti di cittadinanza srilankese è quella compresa tra i 30 ed i 39 anni (25,7%), seguita dai minori che rappresentano il 23,6% della comunità.
- ⇒ Il Nord con il 54% delle presenze rappresenta la prima meta dei cittadini srilankesi in Italia, con un'incidenza inferiore di 11 punti percentuali rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata, pari al 65%. Le prime tre regioni di insediamento sono: Lombardia (31%), Veneto (13%) e Campania (12%). Rilevante la presenza della comunità nel Mezzogiorno: 25% a fronte del 12% dei non comunitari complessivamente considerati.
- ⇒ Tra i permessi di soggiorno a scadenza di cui sono titolari al 1° gennaio 2013 cittadini srilankesi prevalgono le motivazioni di lavoro: 59,3%, i permessi di soggiorno per ricongiungimenti familiari rappresentano invece il 38,4%.
- ⇒ Il 52% del totale dei permessi di cui sono titolari i cittadini di origine srilankese è un permesso per soggiornanti di lungo periodo, valore lievemente inferiore rispetto al totale dei cittadini non comunitari presenti nel Paese (rispettivamente -2,2%).
- ⇒ Gli alunni di origine srilankese nell'anno scolastico 2011/2012 sono 6.729 ed occupano il diciottesimo posto nella graduatoria delle nazionalità non comunitarie per numero di studenti inseriti nel circuito scolastico italiano.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ Il 61% della popolazione srilankese (di 15 anni e oltre) è occupata, un valore superiore di quasi 4 punti percentuali a quello registrato per i non comunitari presenti nel Paese.
- ⇒ La comunità srilankese in Italia fa rilevare un tasso di disoccupazione lievemente inferiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (12,1% a fronte del 14,5%).
- ⇒ L'occupazione nei Servizi assorbe circa l'85% degli occupati srilankesi nel nostro Paese; preponderante la quota dei lavoratori inseriti nei Servizi pubblici, sociali e alle persone (48%), cui seguono le Attività alberghiere e della ristorazione (17%) ed i Servizi alle imprese (13%).
- ⇒ Preponderante per la comunità in esame la classe di reddito compresa tra i 501 ed i 750 euro (28,7%), diversamente da quanto succede per gli altri Paesi dell'Asia centro-meridionale, tra i quali a prevalere è la classe di reddito che va dai 1001 ai 1.250 euro.
- ⇒ Prevalente tra i lavoratori srilankesi un'istruzione secondaria di primo grado, la cui incidenza è pari a 45,8%; valore che si discosta di 6 punti da quello riguardante il totale degli occupati non comunitari (39,5%). I cittadini srilankesi occupati nel nostro Paese che hanno almeno un livello di istruzione secondario di secondo grado sono il 40% (di cui il 2,7% anche con istruzione terziaria).
- ⇒ Nel corso del 2012 i rapporti di lavoro cessati riguardanti lavoratori srilankesi sono 29.685, oltre 3mila in meno rispetto alle attivazioni.
- ⇒ Nel 2012, i lavoratori dipendenti di cittadinanza srilankese sono stati, nel 2012, poco più di 28mila; in particolare si rilevano 21mila lavoratori a tempo indeterminato, 5.300 lavoratori a tempo determinato, 310 dipendenti stagionali e 798 dipendenti agricoli. Spicca il numero di lavoratori srilankesi impiegati nel settore domestico: oltre 27mila, ovvero il 5,8% dei lavoratori non comunitari che effettuano tale lavoro.
- ⇒ Provengono dallo Sri Lanka 1.755 titolari di imprese individuali, pari allo 0,6% degli imprenditori non comunitari presenti in Italia 31 dicembre 2012.

Per quanto riguarda invece il sistema di *welfare*:

- ⇒ Nel corso del 2011 i beneficiari di trattamenti di integrazione salariale straordinaria di cittadinanza srilankese sono stati 657, pari all'1,6% del totale di beneficiari di origine non comunitaria.
- ⇒ I beneficiari dell'indennità di mobilità con cittadinanza srilankese nel 2011 sono stati 162, in maggioranza uomini (147). L'incidenza sul totale dei beneficiari non comunitari è l'1,2%.
- ⇒ Sempre per l'anno 2011, all'interno della comunità srilankese il numero dei beneficiari di disoccupazione ordinaria non agricola è pari a 2.786 unità, l'1,9% sul totale dei Paesi non comunitari.
- ⇒ Tra il 2009 ed il 2012 le pensioni IVS erogate dall'INPS a cittadini appartenenti alla comunità srilankese sono passate dalle 320 alle 519, 231 erogate a uomini e 288 a donne.
- ⇒ Il numero di beneficiarie di indennità di maternità appartenenti alla comunità srilankese, nel 2012, è pari a 677.
- ⇒ Tra il 2009 ed il 2012 il numero di lavoratori di cittadinanza srilankese che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare è passato dai 7.832 (con una netta prevalenza del genere maschile) agli 8.683.



# 1. La comunità srilankese in Italia: presenza e caratteristiche

Il presente capitolo descrive la comunità srilankese regolarmente soggiornante in Italia<sup>1</sup>(al 1° gennaio 2013), sia dal punto di vista della sua struttura demografica che delle modalità di ingresso e permanenza nel territorio italiano, proponendo un confronto con i flussi migratori provenienti dagli altri Paesi dell'Asia centro-meridionale ed il complesso degli immigrati di nazionalità non comunitaria soggiornanti nel Paese.

Viene offerto, inoltre, un approfondimento sulla consistenza (stimata nel 2012) delle seconde generazioni e del loro accesso al sistema di istruzione e formazione.

## *Lo scenario migratorio in Italia<sup>2</sup>*

La popolazione straniera presente nella UE, al 1° gennaio 2012 ammonta a circa 34 milioni, il 7% della popolazione residente<sup>3</sup>. I dati delle Nazioni Unite evidenziano d'altronde come proprio l'Europa e l'America del Nord, in particolare gli Stati Uniti, rappresentino le principali mete dei flussi migratori a livello mondiale, a svantaggio dei Paesi dell'Africa e del Sud America.

A livello europeo, la grande maggioranza degli stranieri (il 72,4%) si distribuisce in 5 Paesi, alcuni di lunga tradizione di accoglienza, come Germania (20,3%), Gran Bretagna (13,1%) e Francia (10,6%) e altri, come Spagna (15,2%) e Italia (13,2%), con una storia più recente di immigrazione.

E' proprio in Spagna ed Italia che si è registrata nel recente passato una crescita più significativa di presenze straniere, come conseguenza da un lato di elevati flussi di ingresso e regolarizzazioni e dall'altro di un minore tasso di naturalizzazione rispetto ad altri Paesi europei (come Germania, Francia, Gran Bretagna o Belgio), caratterizzati da una maggior presenza di immigrati lungo-residenti che una volta acquisita la cittadinanza, scompaiono dal computo degli stranieri. Come si evince dalla tabella 1.1, fatto 100 il numero di stranieri presenti nel 2002, a 10 anni di distanza l'aumento è superiore ai 250 punti percentuali per la Spagna e ai 211 per l'Italia, mentre assai diverso appare l'andamento della presenza straniera in Germania e in Francia, dove nello stesso decennio si registra un incremento rispettivamente dell'1,3% e del 18,2%.

---

<sup>1</sup>Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto. Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia. La fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

<sup>2</sup>Il calcolo della popolazione straniera residente qui riportato è di fonte Eurostat ed è riferito al 1° gennaio del 2012. Si è scelto di utilizzare tale fonte piuttosto che Demo Istat poiché il dato censuario non è ancora completo. Infatti, secondo ISTAT al 31 dicembre 2012 risiedevano in Italia 59.685.227 persone, di cui più di 4 milioni e 300 mila cittadini stranieri, pari al 7,4% della popolazione totale. Il dato di fonte censuaria è comunque ancora provvisorio e il processo di aggiornamento della anagrafe dei comuni si concluderà nel 2013. Pertanto tutti i dati del 2012 sono ancora provvisori e sono possibili sensibili variazioni nel 2013 (Istat, *Bilancio demografico nazionale*, giugno 2013).

<sup>3</sup>Con il termine straniero si intendono i cittadini della UE presenti stabilmente in altri Paesi dell'Unione e cittadini di Paesi extra UE.

**Tabella 1.1–Popolazione straniera totale (UE extra UE) presente in alcuni paesi europei. Numeri indice per anno (Base 2002=100). Anni 2002-2012\***

PAESI	2002	2004	2006	2008	2009	2010	2011	2012
Germania	100	100,3	99,6	99,1	98,2	97,4	98,4	101,3
Spagna	100	177,6	256,5	337,2	362,1	362,9	362,3	356,4
Francia**	100	100,0	107,6	112,6	115,9	115,5	117,2	118,2
Italia	100	128,4	172,4	221,6	251,2	273,3	295,0	311,5
Regno Unito	100	106,6	124,1	145,7	151,6	158,0	162,6	174,0

\* Popolazione al 1° gennaio.

\*\* Il dato della popolazione straniera, nel caso della Francia, per quanto riguarda il 2004 non è disponibile. Pertanto viene utilizzato il dato relativo al 2003.

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

Per quanto riguarda il nostro Paese, nel 2003 i cittadini stranieri residenti ammontavano complessivamente a 1,5 milioni, già nel 2010 avevano superato ampiamente la quota dei quattro milioni, per arrivare nel 2012 a 4.825.573 (Tab. 1.2). Nel computo sono inclusi sia i cittadini extracomunitari che i cittadini comunitari di altri Stati Membri residenti in Italia.

**Tabella 1.2 – Popolazione in Italia distinta per cittadinanza tra italiani e stranieri (v.a., incidenza percentuale sulla popolazione totale). Anni 2003 - 2012**

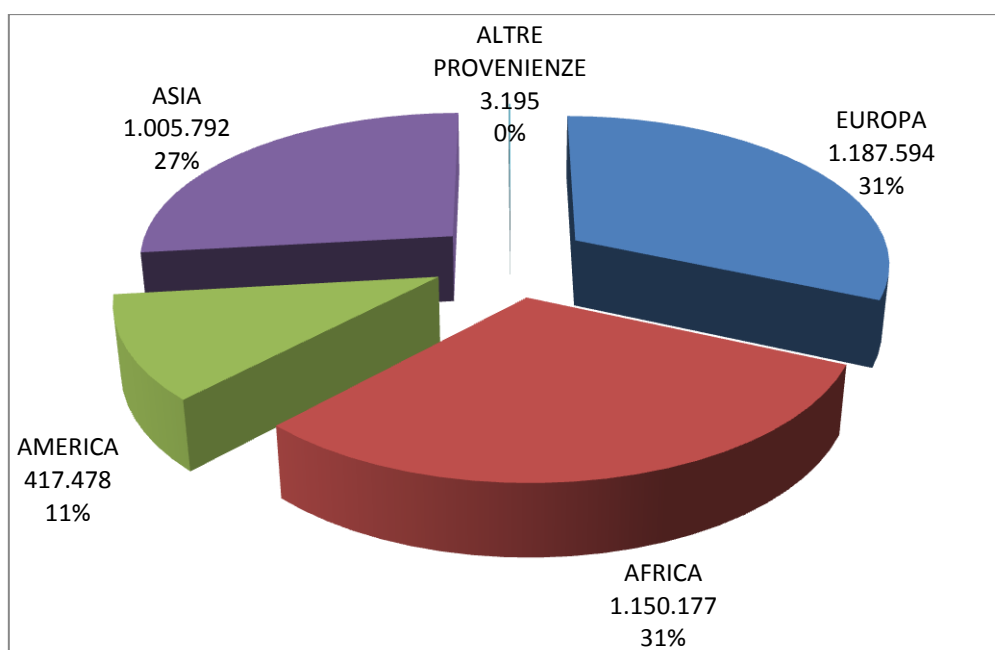
Cittadinanza	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Italiana	55.771.697	55.898.086	56.060.218	56.081.197	56.192.365	56.186.639	56.153.773	56.105.269	56.056.125	55.995.123
Straniera	1.549.373	1.990.159	2.402.157	2.670.514	2.938.922	3.432.651	3.891.295	4.235.059	4.570.317	4.825.573
Totale	57.321.070	57.888.245	58.462.375	58.751.711	59.131.287	59.619.290	60.045.068	60.340.328	60.626.442	60.820.696
Incidenza % popolazione straniera su popolazione italiana	2,7	3,4	4,1	4,5	5,0	5,8	6,5	7,0	7,5	7,9

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

L'incremento della popolazione straniera in Italia nell'ultimo decennio è stato dunque significativo, e ha permesso di registrare una crescita demografica, anche a fronte di una dinamica naturale (differenza tra nascite e decessi) che nel medesimo periodo ha dato origine a un saldo negativo, pari a circa 74mila unità<sup>4</sup>.

Facendo specifico riferimento ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia all'inizio del 2013, essi provengono principalmente dal continente europeo (31,5%). Si tratta per lo più di cittadini provenienti dalle regioni centro-orientali del continente (31,4%), tra cui spicca la presenza di stranieri provenienti dall'Albania, seguita da Ucraina e Repubblica Moldova. Dall'Africa proviene il 30,6% della popolazione straniera, di cui il 21% dall'area settentrionale del continente. I cittadini stranieri provenienti dall'Asia sono il 26,7%, di cui la gran parte appartenente all'area centro-meridionale del continente (12,6%). Dall'America proviene, infine, l'11,1% della popolazione straniera regolarmente soggiornante, quasi totalmente dai Paesi dell'America centrale e meridionale (10,1%).

<sup>4</sup> Dato Istat.

**Grafico 1.1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area geografica, al 1° gennaio 2013 (v.% sul totale della popolazione straniera)**

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Entrando nel dettaglio, come si evince dalla tabella 1.3, la maggior parte dei cittadini non comunitari di sesso femminile regolarmente soggiornanti in Italia proviene dall'Europa (36,4%), sia dall'Africa che dall'Asia proviene circa un quarto delle presenze femminili mentre il 14% di esse è originario dell'America. La maggior parte della componente maschile (il 36,2%) è invece di provenienza africana; dal continente asiatico e da quello europeo provengono rispettivamente il 29% ed il 26,8% dei cittadini non comunitari di sesso maschile, mentre solo l'8% dei maschi presenti nel nostro paese proviene dall'America. I paesi asiatici presentano una distribuzione più equilibrata tra i due generi.

**Tabella 1.3 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per genere e area geografica al 1 gennaio 2013 (v.a., incidenza percentuale sulla popolazione totale)**

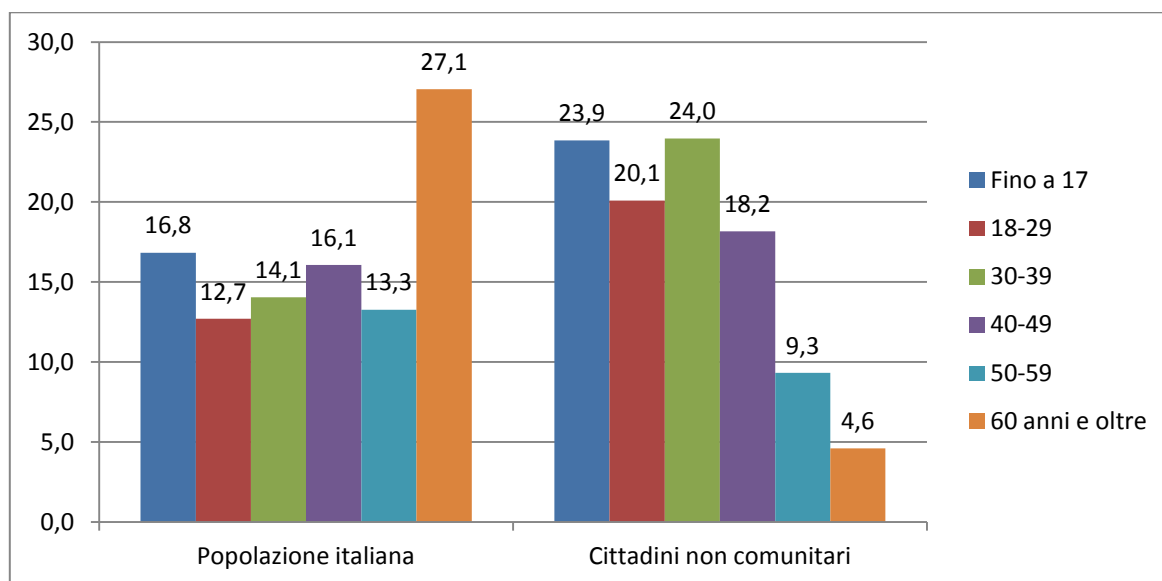
Provenienze	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Europa	510.978	43,0%	676.616	57,0%	1.187.594	100,0%
Europa/Totale		26,8%		36,4%		31,5%
Africa	689.579	60,0%	460.598	40,0%	1.150.177	100,0%
Africa/totale		36,2%		24,8%		30,6%
Asia	552.933	55,0%	452.859	45,0%	1.005.792	100,0%
Asia/Totale		29,0%		24,4%		26,7%
America	152.734	36,6%	264.744	63,4%	417.478	100,0%
America/Totale		8,0%		14,3%		11,1%
Altri (compresi apolidi)	1.319	41,3%	1.876	58,7%	3.195	100,0%
Altri/Totale		0,1%		0,1%		0,1%
Totale	1.907.543	50,7%	1.856.693	49,3%	3.764.236	100,0%

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Complessivamente, tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti prevalgono le classi di età giovanili: la struttura per classi di età (grafico 1.2) mette in luce infatti come un cittadino non comunitario su 4 rientri fra i

minori, o nella fascia compresa tra i 30 e i 39 anni, seguito dal 20,1% che rientra nella fascia giovanile 18-29 anni, dal 18,2% in quella 40-49 anni e dal 13,9% fra gli over 50.

Grafico 1.2 – Struttura per età della popolazione distinta per cittadinanza (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

A livello nazionale, il Nord Italia, con una quota pari al 65,1%, rappresenta la prima meta dei cittadini non comunitari, seguito dal Centro (23,1%) e dal Mezzogiorno (11,8%). Le regioni del Nord che accolgono il maggior numero di cittadini stranieri sono la Lombardia (26,5%) e l'Emilia Romagna (12,2%), mentre al Centro ai primi posti per numerosità si collocano il Lazio (9,8%) e la Toscana (8,2%) e al Sud la Campania (3,8%) e la Sicilia (2,5%).

Tabella 1.4 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, per regione di insediamento al 1° gennaio 2013 (v.%)

Regioni	v.a.	%
Piemonte	273.521	7,3%
Valle d'Aosta	6.614	0,2%
Lombardia	996.671	26,5%
Trentino Alto-Adige	74.493	2,0%
Veneto	435.821	11,6%
Friuli Venezia Giulia	92.589	2,5%
Liguria	111.364	3,0%
Emilia Romagna	458.096	12,2%
<b>Nord</b>	<b>2.449.169</b>	<b>65,1%</b>
Toscana	307.652	8,2%
Umbria	68.467	1,8%
Marche	125.740	3,3%
Lazio	369.288	9,8%
<b>Centro</b>	<b>871.147</b>	<b>23,1%</b>
Abruzzo	54.742	1,5%
Molise	4.835	0,1%
Campania	144.420	3,8%
Puglia	71.605	1,9%

Regioni	v.a.	%
Basilicata	8.144	0,2%
Calabria	43.095	1,1%
Sicilia	93.558	2,5%
Sardegna	23.521	0,6%
<b>Sud</b>	<b>443.920</b>	<b>11,8%</b>
Italia	3.764.236	100,0%

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Tra le prime dieci province per presenza di cittadini non comunitari tre sono lombarde (Milano, Brescia e Bergamo), due emiliane (Modena e Bologna), due venete (Treviso e Vicenza), una laziale (Roma), una piemontese (Torino) e una toscana (Firenze). La metà di queste province è un capoluogo.

Tabella 1.5 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per provincia di insediamento (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

Province	v.a.	v.%
Milano (Lombardia)	437.213	11,6%
Roma (Lazio)	315.434	8,4%
Brescia (Lombardia)	162.096	4,3%
Torino (Piemonte)	123.549	3,3%
Bergamo (Lombardia)	119.437	3,2%
Firenze (Toscana)	103.004	2,7%
Vicenza (Veneto)	94.658	2,5%
Modena (Emilia Romagna)	89.383	2,4%
Treviso (Veneto)	87.965	2,3%
Bologna (Emilia Romagna)	83.644	2,2%
<b>Italia</b>	<b>3.764.236</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

## 1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

Al primo gennaio 2013, i migranti di origine srilankese regolarmente soggiornanti in Italia risultano essere 98.679, pari al 2,6% del totale dei cittadini non comunitari (+4.102 unità rispetto al 2012).

La tabella 1.1.1 fornisce il dettaglio della consistenza numerica delle prime venti comunità presenti in Italia, con specifico riferimento alla componente di genere. All'interno della comunità srilankese risulta prevalente l'incidenza maschile: gli uomini sono circa 55 mila, pari al 56% del totale; le donne circa 44 mila, pari al residuo 44%. Nel corso del 2013 rimane invariata la graduatoria delle prime cinque comunità straniere: marocchina, albanese, cinese, ucraina e filippina; la comunità indiana sale al 6° posto, dalla 7° posizione del 2012, a svantaggio della Moldavia.

Gli Srilankesi rappresentano la tredicesima comunità per numero di presenze.

Tabella 1.1.1- Cittadini non comunitari regolarmente presenti per singolo Paese di cittadinanza e genere (primi 20 Paesi) (v.a. e v.%).  
Dati al 1° gennaio 2013

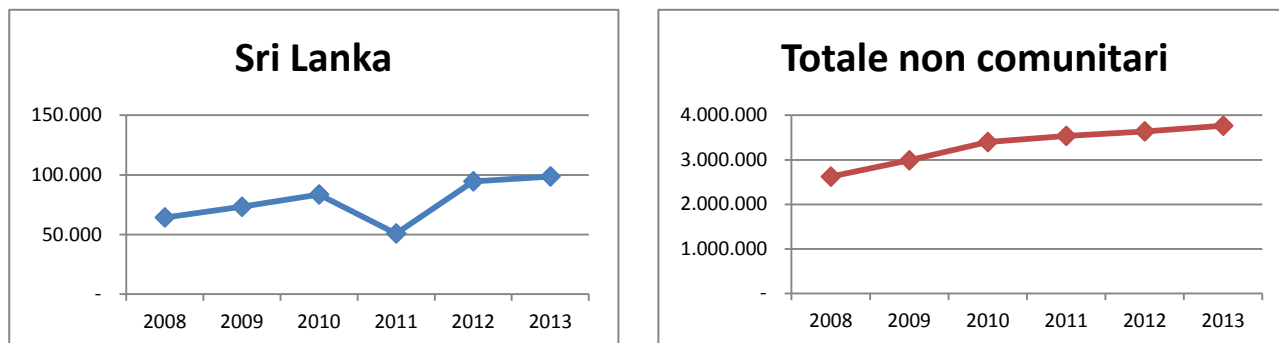
	PAESI DI CITTADINANZA	Uomini	Donne	Totale	% Paese su totale
1	Marocco	288.242	225.132	513.374	13,6%
2	Albania	261.632	236.129	497.761	13,2%
3	Cina, Rep. Popolare	155.800	148.968	304.768	8,1%
4	Ucraina	45.325	179.263	224.588	6,0%
5	Filippine	66.838	91.470	158.308	4,2%
6	India	93.872	56.590	150.462	4,0%
7	Moldova	49.333	99.898	149.231	4,0%
8	Egitto	87.592	35.937	123.529	3,3%
9	Tunisia	77.525	43.958	121.483	3,2%
10	Bangladesh	80.106	33.705	113.811	3,0%
11	Perù	43.578	65.796	109.374	2,9%
12	Serbia/ Kosovo/ Montenegro (a)	57.401	49.097	106.498	2,8%
13	Sri Lanka	54.984	43.695	98.679	2,6%
14	Pakistan	65.595	32.326	97.921	2,6%
15	Senegal	68.401	23.970	92.371	2,5%
16	Ecuador	37.162	53.138	90.300	2,4%
17	Macedonia, ex Rep. Jugoslava	46.077	37.371	83.448	2,2%
18	Nigeria	32.675	33.956	66.631	1,8%
19	Ghana	33.452	22.569	56.021	1,5%
20	Brasile	12.321	34.643	46.964	1,2%
	<b>Totale non comunitari</b>	<b>1.907.543</b>	<b>1.856.693</b>	<b>3.764.236</b>	<b>100,0%</b>

(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il grafico 1.1.1 evidenzia come la crescita della presenza srilankese in Italia nel corso degli ultimi 6 anni, passata da circa 64mila presenze nel 2008 a 99mila nel 2013(+ 53%), sia stata lineare e al contempo più accentuata rispetto a quella del complesso dei cittadini non comunitari, le cui presenze sono passate dalle 2.621.580 del 2008 alle 3.764.236 del 2013 (+43,6%).

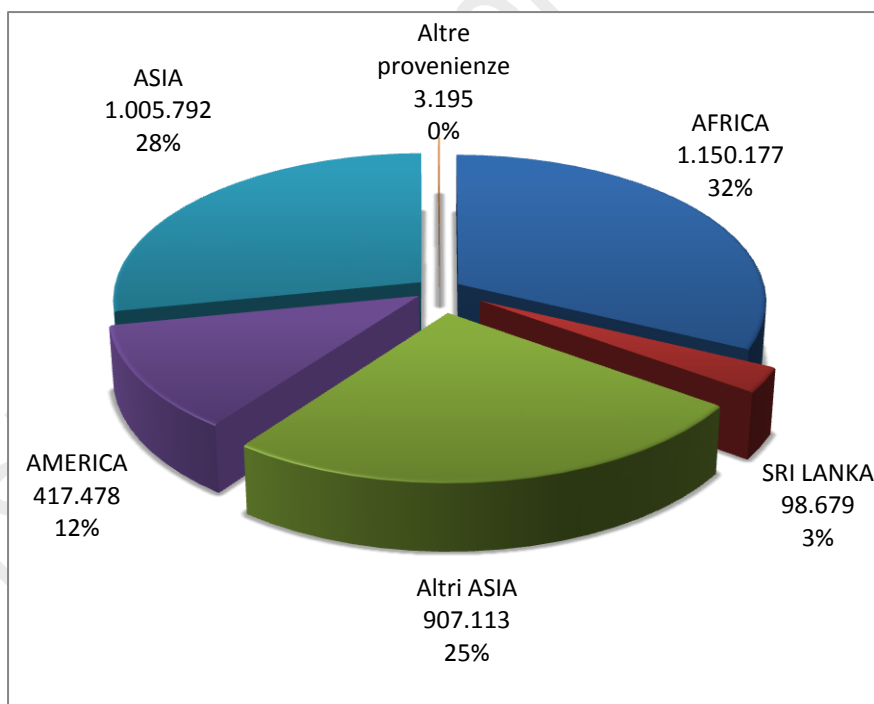
**Grafico 1.1.1 – Andamento della presenza di cittadini di origine srilankese e cittadini stranieri non comunitari regolarmente presenti in Italia (2008-2013)**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Su 3,8 milioni di immigrati non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2013, circa 1 milione provengono dal continente asiatico, quasi la metà dall'Asia centro meridionale (473mila). I cittadini dello Sri Lanka rappresentano il 3 % del totale degli immigrati non comunitari (grafico 1.1.2) ed il 10% dei cittadini provenienti dall'Asia.

**Grafico 1.1.2 – Distribuzione per area di provenienza di cittadini non comunitari regolarmente presenti (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

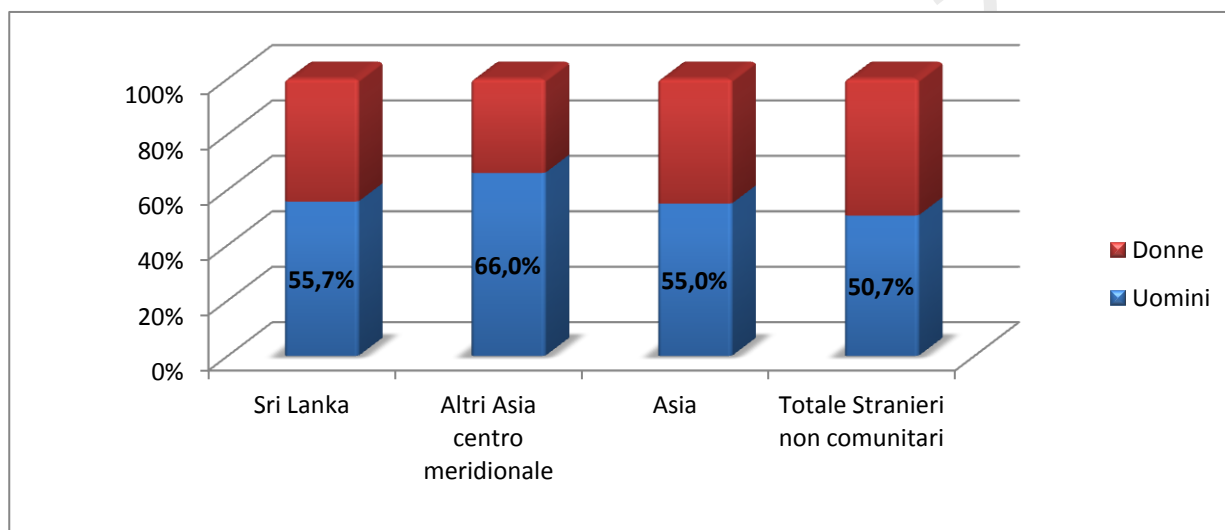
Considerando la componente di genere in rapporto all'area di provenienza, si evidenzia come l'incidenza femminile sia superiore: oltre 1 donna su 4 proveniente dall'Asia centro-meridionale è di cittadinanza srilankese, mentre per gli uomini il rapporto si riduce a meno di 1 su 5.

**Tabella 1.1.2 – Incidenza della comunità rispetto all'area geografica di provenienza. Dati complessivi e per genere. Dati al 1° gennaio 2013**

% uomini srilankesi su totale uomini provenienti dall'Asia centro-meridionale	% donne srilankesi su totale donne provenienti dall'Asia centro-meridionale	% Srilankesi su totale provenienti dall'Asia centro-meridionale
18,2	25,6	20,9

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La comunità srilankese in Italia, con il 56% di presenza maschile rispetto al 44% di donne, rivela una polarizzazione di genere analoga a quella dei migranti provenienti dal continente asiatico, ma meno accentuata di quella registrata tra i cittadini provenienti dal resto dell'Asia centro-meridionale (uomini: 66%; donne: 44%). Non si raggiunge tuttavia l'equilibrio tra i generi che si riscontra nel complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti.

**Grafico 1.1.3 – Composizione percentuale del numero di cittadini non comunitari regolarmente presenti per area di provenienza e genere. Dati al 1° gennaio 2013**

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La composizione per classi di età della comunità srilankese rivela, nel confronto con i migranti provenienti dalla medesima area geografica, una maggiore maturità. Le tre classi superiori di età raggiungono infatti nella comunità in esame un'incidenza superiore a quella rilevata tra i cittadini provenienti sia dall'Asia centro-meridionale sia dal continente asiatico nel suo complesso; in particolare, nella classe 40-49 anni ricade il 21% dei migranti srilankesi (+6,5% rispetto ai migranti dell'Asia centro-meridionale e +3% rispetto al complesso degli asiatici), la classe 50-59 anni (11,3%) fa registrare un +6,5% rispetto all'Asia centro-meridionale ed un +3,5% rispetto al continente asiatico e la classe degli over 60 ha un'incidenza pari al 3,6% contro l'1,7% rilevato tra i migranti dell'Asia centro-meridionale ed il 3,1% dei cittadini asiatici.

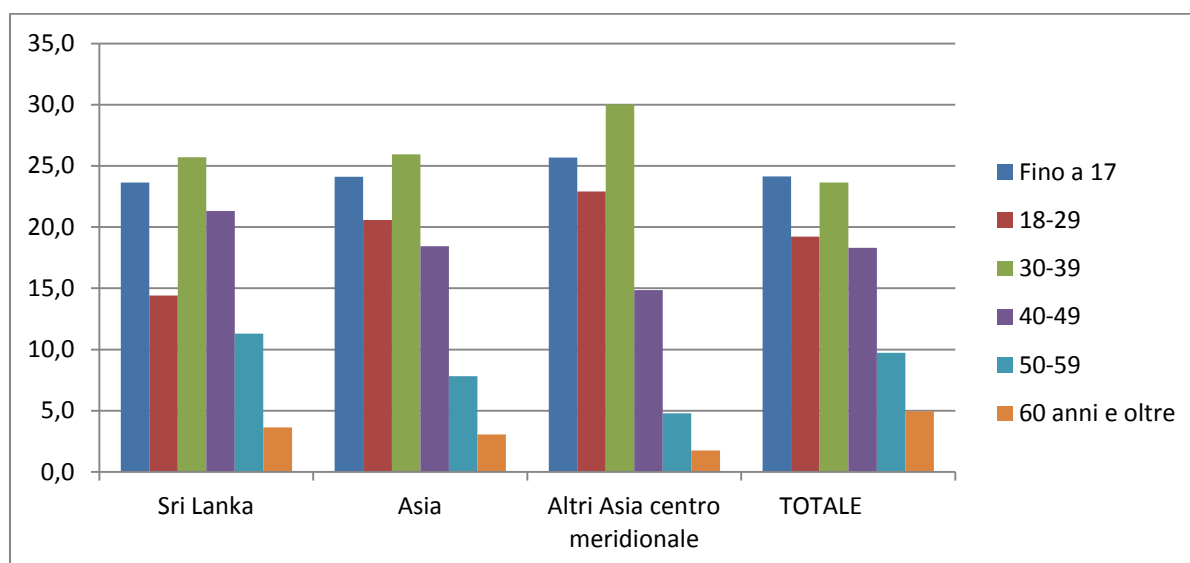
La comunità srilankese conferma una struttura per età più matura anche nel confronto con il totale dei non comunitari regolarmente soggiornanti (+3% della classe di età 40-49; +1,6% della classe 50-59).

I minori di origine srilankese regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2013 ammontano a 23.325, pari al 23,6% delle presenze complessive: una percentuale inferiore di circa 2 punti rispetto a quella relativa agli altri minori provenienti dall'Asia centro-meridionale.

La classe di età prevalente tra i migranti di cittadinanza srilankese è quella compresa tra i 30 ed i 39 anni (25,7%).



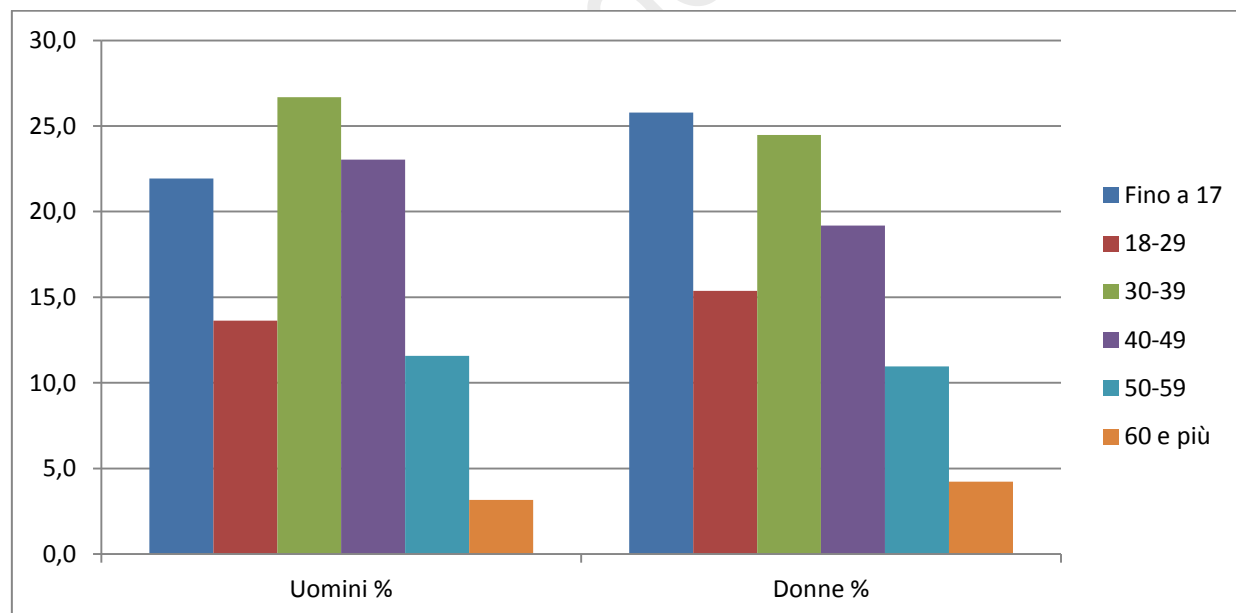
**Grafico 1.1.4– Distribuzione per classe d'età dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità rispetto all'area geografica di provenienza e al totale stranieri non comunitari. Dati al 1° gennaio 2013**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il confronto tra i generi della distribuzione per classe d'età mostra come tra gli uomini sia maggiore l'incidenza delle classi che vanno dai 30 ai 49 anni (+2,2% per i 30-39 anni, +3,9% per i 40-49 anni). Nella componente maschile della comunità l'età prevalente è quella che va dai 30 ai 39 anni (26,7%) mentre tra le donne prevalgono le minori, che raggiungono quota 25,8% (grafico 1.1.5).

**Grafico 1.1.5 – Distribuzione per genere e classe d'età della comunità di riferimento. (v.%) Dati al 1° gennaio 2012**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

In riferimento alla distribuzione territoriale, il Nord con il 54% delle presenze rappresenta la prima meta dei cittadini srilankesi in Italia, con un'incidenza inferiore di 11 punti percentuali rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata, pari al 65%. La distribuzione della comunità srilankese nel Paese è più omogenea rispetto al totale degli stranieri, concentrati prevalentemente nel nord Italia. Significativa la presenza nel Mezzogiorno, dove risiede un immigrato srilankese su quattro; per il complesso dei cittadini

stranieri tale incidenza scende ad uno su dieci. Le prime tre regioni di insediamento sono: Lombardia (31%), Veneto (13%) e Campania (12%).

La concentrazione nel Mezzogiorno (oltre alla presenza in Campania, significativa anche quella in Sicilia: 11,5%) rappresenta un elemento distintivo della comunità che fa registrare un'incidenza superiore di quasi 14 punti percentuali rispetto a quella del complesso dei cittadini non comunitari.

**Tabella 1.1.3 – Cittadini non comunitari regolarmente presenti per regione di insediamento e area geografica di provenienza (v.%). Dati al 1° gennaio 2012**

Ripartizione geografica	Sri Lanka	Altri Asia centro-meridionale	Asia	Totale
Piemonte	1,8	2,5	4,0	7,3
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,1	0,2
Lombardia	30,7	31,7	28,3	26,5
Trentino Alto-Adige	0,2	2,6	1,4	2,0
Veneto	13,1	11,6	10,7	11,6
Friuli Venezia Giulia	0,1	2,0	1,4	2,5
Liguria	1,9	1,3	1,4	3,0
Emilia Romagna	6,3	13,3	10,9	12,2
<b>Nord</b>	<b>54,1</b>	<b>65,0</b>	<b>58,2</b>	<b>65,1</b>
Toscana	6,9	4,8	10,4	8,2
Umbria	0,3	0,7	0,9	1,8
Marche	1,2	4,0	3,3	3,3
Lazio	12,1	15,6	14,9	9,8
<b>Centro</b>	<b>20,5</b>	<b>25,1</b>	<b>29,6</b>	<b>23,1</b>
Abruzzo	0,2	0,6	1,0	1,5
Molise	0,0	0,1	0,1	0,1
Campania	12,2	3,0	3,9	3,8
Puglia	1,2	1,6	1,8	1,9
Basilicata	0,0	0,3	0,2	0,2
Calabria	0,2	1,5	1,2	1,1
Sicilia	11,5	2,3	3,2	2,5
Sardegna	0,1	0,5	0,7	0,6
<b>Sud</b>	<b>25,4</b>	<b>9,9</b>	<b>12,2</b>	<b>11,8</b>
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

## 1.2. Gli ingressi in Italia

Nel corso dell'anno 2012 sono stati autorizzati all'ingresso in Italia 263.968 cittadini non comunitari, per motivi di lavoro, famiglia, studio, ed altre motivazioni. 6.753 ingressi hanno riguardato i cittadini srilankesi, che rappresentano la tredicesima comunità per numero di ingressi, pari al 2,6% del totale (tabella 1.2.1).

**Tabella 1.2.1 – Ingressi di cittadini non comunitari per genere e paese di cittadinanza (primi 20 Paesi). Dati al 1° gennaio 2013**

PAESI DI CITTADINANZA	Uomini		Donne		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
1 Cina, Rep. Popolare	12.237	9,0	12.974	10,1	25.211	9,6
2 Marocco	10.853	8,0	10.732	8,3	21.585	8,2

PAESI DI CITTADINANZA	Uomini		Donne		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
3 Albania	8.492	6,3	10.397	8,1	18.889	7,2
4 Stati Uniti d'America	4.853	3,6	9.491	7,4	14.344	5,4
5 India	7.186	5,3	4.532	3,5	11.718	4,4
6 Egitto	7.254	5,4	2.617	2,0	9.871	3,7
7 Pakistan	6.518	4,8	3.081	2,4	9.599	3,6
8 Bangladesh	6.882	5,1	2.350	1,8	9.232	3,5
9 Filippine	3.875	2,9	5.041	3,9	8.916	3,4
10 Moldova	3.595	2,7	5.213	4,1	8.808	3,3
11 Ucraina	2.870	2,1	5.823	4,5	8.693	3,3
12 Nigeria	4.498	3,3	3.260	2,5	7.758	2,9
13 Sri Lanka (ex Ceylon)	3.554	2,6	3.199	2,5	6.753	2,6
14 Serbia/ Kosovo/ Montenegro (a)	3.089	2,3	3.465	2,7	6.554	2,5
15 Tunisia	4.200	3,1	2.303	1,8	6.503	2,5
16 Senegal	4.455	3,3	1.778	1,4	6.233	2,4
17 Brasile	1.899	1,4	3.887	3,0	5.786	2,2
18 Perù	2.376	1,8	2.852	2,2	5.228	2,0
19 Russia, Federazione	982	0,7	3.729	2,9	4.711	1,8
20 Ghana	3.436	2,5	1.116	0,9	4.552	1,7
<b>Totale</b>	<b>135.373</b>	<b>100,0</b>	<b>128.595</b>	<b>100,0</b>	<b>263.968</b>	<b>100</b>

(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Nella tabella 1.2.2 vengono riportate le caratteristiche socio-demografiche dei cittadini srilankesi che hanno fatto ingresso in Italia nel corso del 2012: prevale la componente maschile (53% degli ingressi); più del 60% dei migranti ha un'età compresa tra i 18 e i 39 anni; uno su due è coniugato.

Tabella 1.2.2 - Caratteristiche socio-demografiche dei cittadini della comunità che hanno fatto ingresso in Italia (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

Genere	v.a.	%	Classe di età	v.a.	%
Uomini	3.554	52,6	Fino a 17	987	14,6
Donne	3.199	47,4	18-29	2.336	34,6
<b>Totale</b>	<b>6.753</b>	<b>100,0</b>	30-39	1.940	28,7
<b>Stato civile</b>			40-49	950	14,1
Celibi/nubili	3.212	47,6	50-59	369	5,5
Coniugati	3.525	52,2	60 e più	171	2,5
Altro	16	0,2	<b>Totale</b>	<b>6.753</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>	<b>6.753</b>	<b>100,0</b>			

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

In riferimento alle motivazioni degli ingressi dei cittadini srilankesi, relativi all'anno 2012, risultano nettamente prevalenti le quote di autorizzazioni per motivi familiari che raggiungono un'incidenza del 59%, valore superiore di quasi 15 punti percentuali a quello rilevato sul complesso dei non comunitari. Superiore rispetto al totale dei migranti di cittadinanza extra UE anche l'incidenza delle autorizzazioni all'ingresso per motivi di lavoro: 38% a fronte del 27% rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria. Residuali, per la comunità in esame, gli ingressi per altre motivazioni (studio, asilo politico etc.) che raggiungono

complessivamente il 3%, valore sensibilmente inferiore rispetto a quanto rilevato per il complesso dei cittadini non comunitari (29%) (grafico 1.2.1).

In riferimento agli ingressi per motivi di lavoro, l'incidenza dei cittadini di origine srilankese sul totale è del 3,6%, mentre scende al 3,4% il peso della comunità sul totale dei migranti in ingresso per motivi familiari (tabella 1.2.3).

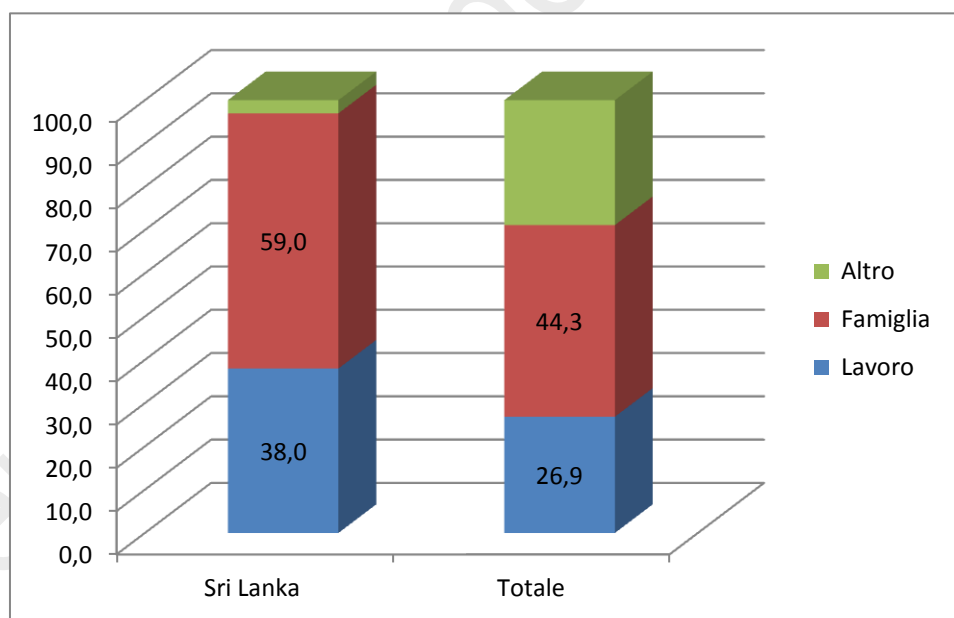
**Tabella 1.2.3 – Tipologia di permesso di soggiorno rilasciati per comunità di riferimento e totale dei non comunitari (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013**

	Lavoro	Famiglia	Altro	Totale
	valori assoluti			
Sri Lanka	2.566	3.982	205	6.753
Totale	70.892	116.891	76.185	263.968
	Percentuali di riga			
Sri Lanka	38,0	59,0	3,0	100,0
Totale	26,9	44,3	28,9	100,0
	Percentuali di colonna			
Sri Lanka /Totale	3,6	3,4	0,3	2,6

(a) Sono compresi, oltre ai permessi di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per altro motivo.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

**Grafico 1.2.1 – Tipologia di permesso di soggiorno rilasciati per comunità di riferimento e totale dei non comunitari (v.%). Dati al 1° gennaio 2013**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

### 1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia

Complessivamente il numero di permessi di soggiorno<sup>5</sup> di cittadini srilankesi in corso di validità al primo gennaio 2013, ammonta a 98.679:51.381 sono permessi per soggiornanti di lungo periodo, mentre 47.298 sono soggetti ad essere rinnovato, previa verifica delle corrispondenti motivazioni (lavoro, studio, motivi familiari, etc.).

Effettuando un confronto interno alla comunità srilankese tra cittadini titolari delle due tipologie di permesso di soggiorno, per quanto riguarda la composizione di genere si evidenzia una maggior presenza femminile tra i titolari di permesso di soggiorno per lungo periodo, tra i quali le donne raggiungono il 46,4% a fronte del 42% registrato tra i titolari di permesso di soggiorno a scadenza. Rispetto alla composizione per classi di età, la tabella 1.3.1 mostra come tra i lungo soggiornanti la presenza di minori sia quasi doppia e gli anziani abbiano un'incidenza superiore di 1,6 punti percentuali rispetto a quella rilevata tra i titolari di permesso di soggiorno soggetto a rinnovo appartenenti alla comunità.

La comparazione con il complesso dei non comunitari, rivela invece tra i titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo di cittadinanza srilankese una presenza femminile inferiore di circa 3 punti percentuali. Rispetto alla composizione per classe di età non si rilevano scostamenti significativi (sia per la presenza di minori che per quella di anziani le differenze sono prossime all'1%).

Tabella 1.3.1– Cittadini della comunità di riferimento e non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori delle tipologie di soggiorno (v.a. e v.%) al 1° gennaio 2013

	Totale		Donne	Coniugati	Minori	Anziani (a)
	v.a.	%	%	%	%	%
<b>Totale dei soggiornanti</b>						
Sri Lanka	98.679	100%	44,3%	56,5%	23,6%	3,6%
Totale	3.764.236	100%	49,3%	42,7%	24,1%	4,9%
<b>Soggiornanti di lungo periodo</b>						
Sri Lanka	51.381	52,1%	46,4%	55,5%	30,8%	4,4%
Totale	2.045.662	54,3%	49,5%	46,3%	29,6%	5,1%
<b>Titolari di permesso di soggiorno a scadenza</b>						
Sri Lanka	47.298	47,9%	42,0%	57,5%	15,8%	2,8%
Totale	1.718.574	45,7%	49,1%	38,4%	17,6%	4,8%

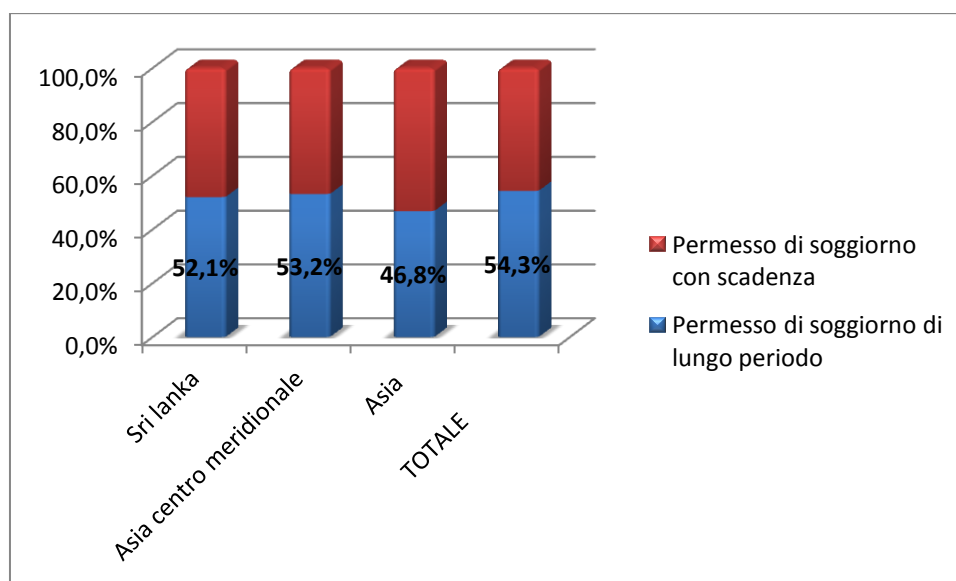
(a) Il dato si riferisce a cittadini non comunitari di età superiore ai 60 anni.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il 52% del totale dei permessi di cui sono titolari i cittadini di origine srilankese è un permesso per soggiornanti di lungo periodo, valore lievemente inferiore rispetto a quello registrato tra i migranti provenienti dagli altri Paesi dell'Asia centro-meridionale e rispetto al totale dei cittadini non comunitari presenti nel Paese (rispettivamente -1,1% e 2,2%), ma sensibilmente superiore a quello rilevato sul complesso dei migranti asiatici tra i quali la quota di titolari di permessi di soggiorno di lungo periodo scende al 47%.

<sup>5</sup> Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

**Grafico 1.3.1– Distribuzione dei cittadini regolarmente soggiornanti per provenienza e tipologia di permesso(v.%). Dati al 1° gennaio 2013**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La tabella 1.3.2 analizza i motivi della presenza dei cittadini srilankesi titolari di un permesso di soggiorno a scadenza alla data del 1° gennaio 2013. Il confronto con il complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti evidenzia alcuni elementi distintivi della comunità in esame: in particolare la netta prevalenza, tra le motivazioni di soggiorno, dei motivi lavorativi, che raggiungono un'incidenza del 59,3% tra i cittadini srilankesi, valore superiore di circa 11 punti percentuali a quella registrato sul complesso dei non comunitari. La quota di srilankesi sul totale dei migranti soggiornanti per motivi lavorativi è pari al 3,4%.

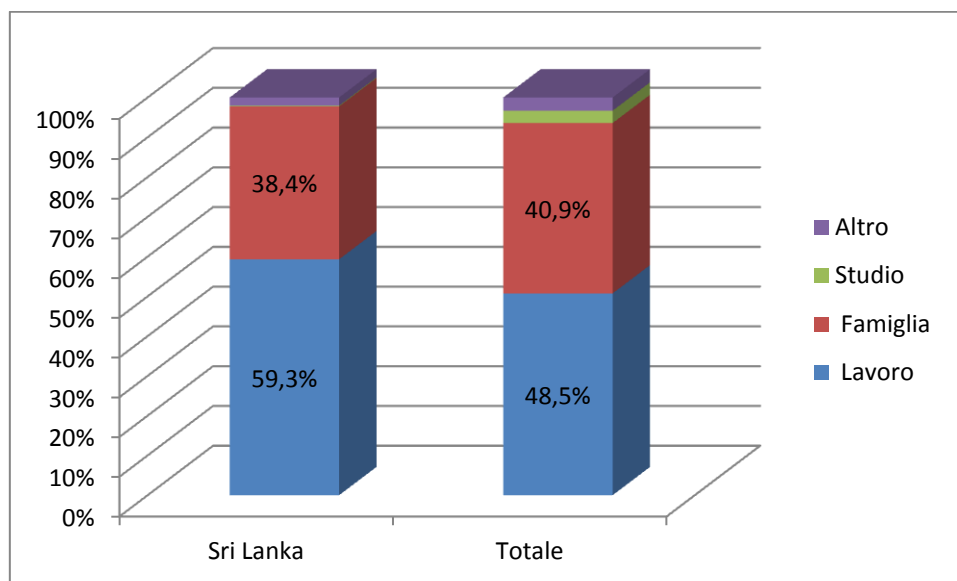
Al secondo posto le presenze per motivi familiari, che riguardano il 38,4% dei titolari di permesso di soggiorno soggetto a rinnovo appartenenti alla comunità in esame, a fronte del 40,9% dei cittadini non comunitari.

**Tabella 1.3.2 – Permessi di soggiorno a scadenza a beneficio di cittadini della comunità di riferimento e non comunitari regolarmente soggiornanti(v.a. e v.%). Dati al 1 gennaio 2013**

	Lavoro	Famiglia	Studio	Altro	Totale
valori assoluti					
Sri Lanka	28.058	18.186	88	966	47.298
Totale	833.211	703.229	50.974	54.357	1.718.574
Percentuali di riga					
Sri Lanka	59,3%	38,4%	0,2%	2,0%	100,0%
Totale	48,5%	40,9%	3,0%	3,2%	100,0%
Percentuali di colonna					
Sri Lanka/Totale	3,4%	2,6%	0,2%	1,8%	2,8%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Grafico 1.3.1– Tipologia di permessi di soggiorno rilasciati per comunità di riferimento e totale dei non comunitari (v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

#### 1.4. Minori, seconde generazioni e accesso all'istruzione

I **minori** non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia sono 908.539, pari al 24% del totale dei cittadini regolarmente soggiornanti. I minori di origine srilankese regolarmente soggiornanti in Italia sono 23.325, 12.055 maschi e 11.270 femmine, che rappresentano il 23,6% dell'intera comunità ed il 2,5% dei minori non comunitari.

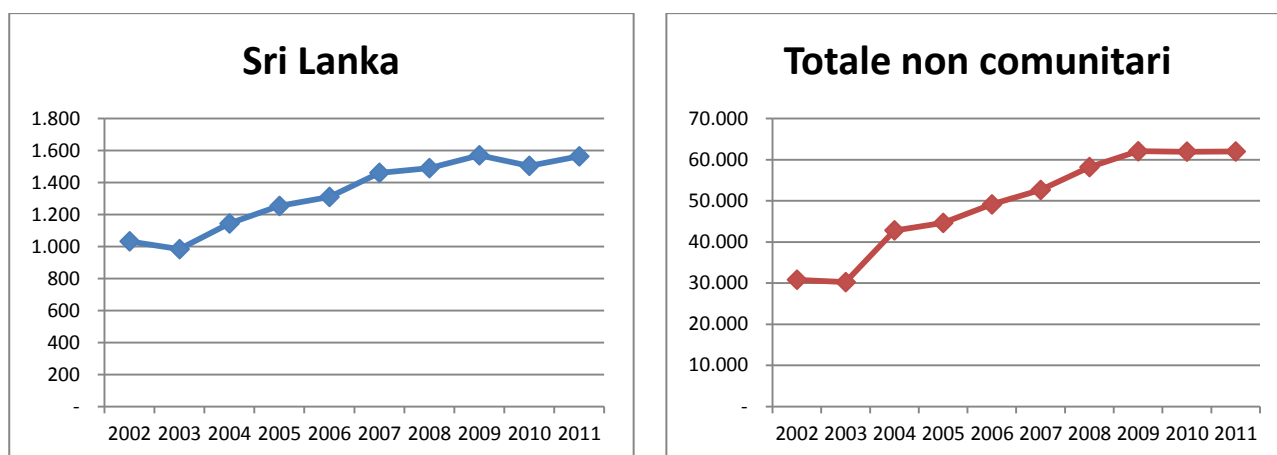
Tabella 1.4.1–Minori regolarmente soggiornanti per genere e provenienza (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

	Maschi	Femmine	Totale
	valori assoluti		
Sri Lanka	12.055	11.270	23.325
Totale non comunitari	477.905	430.634	908.539
	Percentuali di riga		
Sri Lanka	51,7	48,3	100,0
Totale non comunitari	52,6	47,4	100,0
	Percentuali di colonna		
Sri Lanka/Totale	2,5	2,6	2,6

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il numero dei nuovi nati di cittadinanza non comunitaria in Italia è sensibilmente aumentato nell'ultimo decennio, passando da 30mila nati nel 2002 a circa 62mila nel 2011. Anche in riferimento alla comunità srilankese si registra un aumento significativo, benché meno accentuato, che ha portato le nascite dalle 1.033 del 2002 alle 1.564 del 2011 (+ 55%).

Grafico 1.4.1– Stima dei nati stranieri per cittadinanza e (v.a.). Serie storica 2002- 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo Istat

Nel corso del 2011 i **nuovi nati** da genitori srilankesi ammontano a 1.564, pari al 2,5% dei nuovi nati da cittadini non comunitari e al 17,6% dei nuovi nati da cittadini dell'Asia centro-meridionale.

Tabella 1.4.2– Stima dei nati stranieri per cittadinanza, area geografica di riferimento e per totale dei non comunitari (v.a. e v.%). Dati distinti per anno di iscrizione: 2011 (a)

Cittadinanza	v.a.		%
Sri Lanka (ex Ceylon)	1.564		
Asia centro-meridionale	8.895	Sri Lanka su Asia centro-meridionale	17,6
ASIA	16.557	Sri Lanka su Asia	9,4
Totale non comunitari	61.995	Sri Lanka su Totale dei soggiornanti	2,5

(a) Le stime dei nati stranieri per regione e cittadinanza sono ottenute applicando la corrispondente struttura desunta dal mod. ISTAT P4 all'ammontare dei nati vivi stranieri da mod. ISTAT P3.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Complessivamente i minori di origine srilankese iscritti all'anno scolastico 2011/2012 sono 6.729; dato che colloca la comunità in esame al 18° posto nella graduatoria delle comunità straniere per numero di studenti inseriti nel circuito scolastico italiano. In termini percentuali è di origine srilankese l'1,2% degli studenti non comunitari, incidenza che sale all'11,7% se si considerano i soli studenti dell'Asia centro-meridionale (tabella 1.4.3).

Tabella 1.4.3– Alunni per provenienza e ordine di scuola (v.a. e v.%). A.S. 2011-2012

	A.S. 2011-2012				
	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
valori assoluti					
Sri Lanka	1.901	2.381	1.334	1.113	6.729
Asia centro-meridionale	12.839	21.706	12.941	10.052	57.538
Asia	24.211	44.358	28.211	22.151	118.931
Totale Paesi non Comunitari	120.300	205.225	127.165	126.999	579.689
Percentuali di riga					
Sri Lanka	28,3	35,4	19,8	16,5	100,0
Asia centro-meridionale	22,3	37,7	22,5	17,5	100,0
Asia	20,4	37,3	23,7	18,6	100,0
Totale Paesi non Comunitari	20,8	35,4	21,9	21,9	100,0

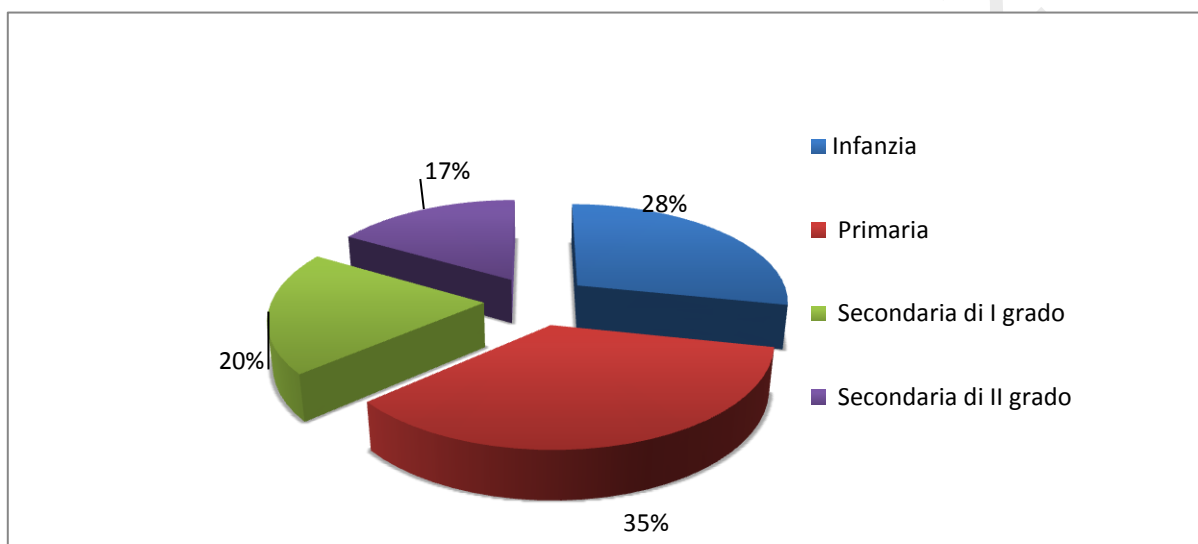


	A.S. 2011-2012				
	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
	Percentuali di colonna				
Sri Lanka su Asia centro-meridionale	14,8%	11,0%	10,3%	11,1%	11,7%
Sri Lanka su Asia	7,9%	5,4%	4,7%	5,0%	5,7%
Sri Lanka su Totale Paesi non Comunitari	1,6%	1,2%	1,0%	0,9%	1,2%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Gli ultimi dati disaggregati disponibili, riferiti all'ordine di scuola di iscrizione nell'anno scolastico 2011/2012, indicano che sono soprattutto le scuole primarie e dell'infanzia ad accogliere alunni di nazionalità srilankese (rispettivamente 35% e 28%). Gli iscritti alle scuole secondarie rappresentano invece il 37% della popolazione scolastica appartenente alla comunità (20% nelle scuole secondarie di primo grado e 17% nelle scuole secondarie di secondo grado).

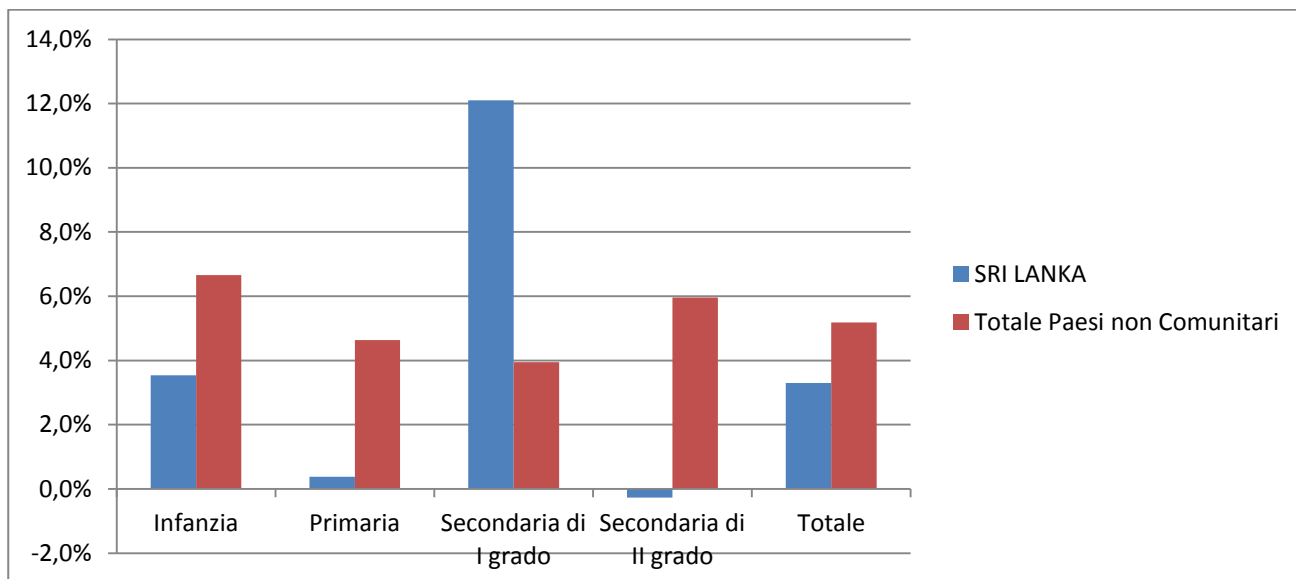
Grafico 1.4.2 – Distribuzione alunni della comunità di riferimento per ordine di scuola. A.S. 2011/2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Nel corso dell'ultimo anno il numero di studenti di nazionalità srilankese iscritti nelle scuole primarie e secondarie italiane è aumentato del 3,3% (+ 215 unità, rispetto ai 6.514 iscritti nell'anno scolastico 2010/2011) (Grafico 1.4.3). L'incremento non ha riguardato in maniera omogenea i diversi ordini scolastici, basti pensare che mentre la scuola secondaria di primo grado registra un +12% relativamente agli iscritti appartenenti alla comunità in esame, nella scuola secondaria di secondo grado si assiste ad un calo pari allo 0,3%.

**Grafico 1.4.3 – Alunni appartenenti alla comunità di riferimento e del totale dei Paesi non comunitari. Variazione % A.S. 2010/2011 su 2011/2012**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Dall'anagrafe degli studenti stranieri iscritti presso le Università italiane risulta che nell'anno accademico 2011/2012 gli studenti di nazionalità srilankese iscritti a corsi universitari in Italia sono stati 163 (di cui 39 neo-immatricolati), pari allo 0,3% del totale dei 51.639 studenti stranieri non comunitari. Un'analisi della composizione per genere evidenzia una prevalenza femminile, con 96 donne a fronte di 67 uomini. Lo Sri Lanka ricopre la 41° posizione tra i paesi di provenienza degli studenti non comunitari iscritti alle università italiane.

**Tabella 1.4.4– Studenti iscritti e immatricolati presso le Università italiane per genere (v.a. e v.%). A.S. 2011-2012**

	Uomini	Donne	Totale	Posizione in graduatoria	% sul totale dei non comunitari
<b>iscritti 2010-2011</b>	68	104	172	40°	0,3
<i>di cui: immatricolati</i>	16	21	37	38°	0,4
<b>iscritti 2011-2012</b>	67	96	163	41°	0,3
<i>di cui: immatricolati</i>	14	25	39	38°	0,5

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MIUR

## 1.5. Comunità in evoluzione

L'analisi sin qui delineata ha posto in luce alcune peculiarità della comunità srilankese in Italia regolarmente soggiornante al 1 gennaio 2013, nel paragrafo che segue si esamineranno invece alcuni dei cambiamenti intervenuti a partire dal 2001, per delineare un quadro delle trasformazioni delle dinamiche migratorie della comunità in esame legate al progressivo consolidarsi della presenza sul territorio italiano. Si prenderanno in considerazione, in un'ottica diacronica, variabili quali l'incidenza delle diverse motivazioni di soggiorno, il peso delle differenti motivazioni sulle autorizzazioni all'ingresso, la distribuzione percentuale tra permessi di soggiorno di lungo periodo e permessi di soggiorno soggetti a rinnovo.

I dati disponibili permettono di analizzare l'incidenza delle diverse motivazioni di soggiorno dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti tra il 2001 ed il 2010. Per le successive annualità (2011,2012,2013),

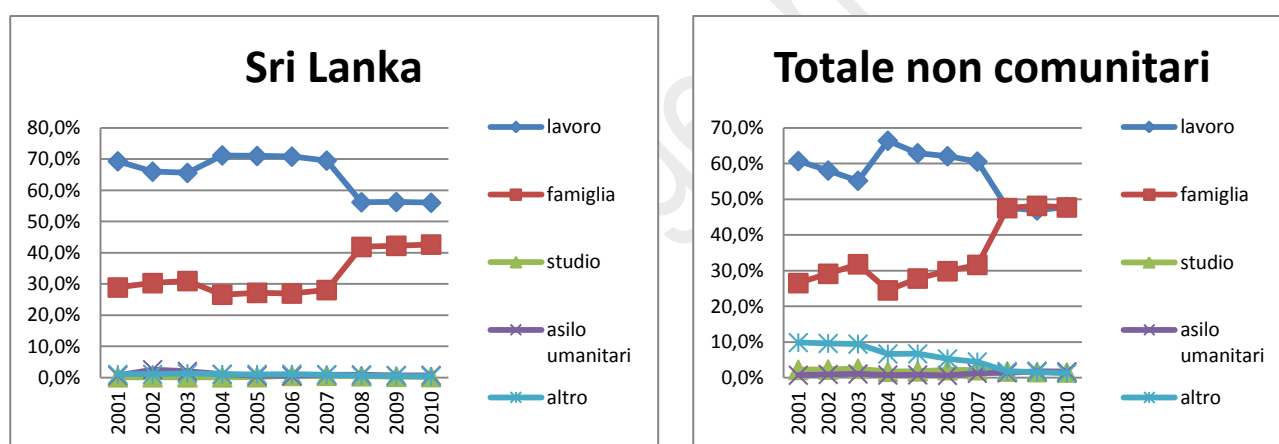
l'introduzione del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo (che non presenta una chiara indicazione delle motivazioni di soggiorno), consente di distinguere per motivazione soltanto i permessi a scadenza. Pertanto, non disponendo di dati omogenei, la dinamica che contraddistingue l'ultimo triennio sarà analizzata prendendo in considerazione i permessi rilasciati ogni anno.

Il grafico 1.5.1 mostra come tra il 2001 ed il 2010 sia andata scemando l'incidenza delle presenze legate a motivi di lavoro per i cittadini srilankesi e, per converso, abbia subito un sensibile incremento il soggiorno per motivazioni familiari, legato ai crescenti ricongiungimenti. In particolare è il 2008 a segnare, per la comunità in esame, un punto di accelerazione in questo processo: lo scarto tra presenze legate al lavoro e presenze per motivazioni familiari, che si era attestato tra 2004 e 2007 su valori prossimi al 40%, si riduce a meno di 15 punti percentuali, per arrivare nel 2010 a +13,4% a favore delle motivazioni di lavoro.

Tuttavia mentre per il complesso dei cittadini non comunitari a partire dall'anno 2008 risultano allineate le presenze per motivi di lavoro e di famiglia, all'interno della comunità srilankese continuano a risultare maggioritarie le presenze legate al fattore lavoro.

Effettuando un confronto tra i cittadini appartenenti alla comunità srilankese e il totale dei regolarmente soggiornanti, relativamente all'incidenza percentuale delle due principali motivazioni nel 2010 – ultimo anno che consente tale disaggregazione dei dati – si evidenzia come, nella comunità in esame, il peso delle presenze per lavoro sia di 8 punti percentuali superiore alla media e, per converso, l'incidenza dei motivi familiari sia inferiore alla media di 5 punti.

**Grafico 1.5.1 – Tipologia di permesso di soggiorno a beneficio di cittadini srilankesi e del totale dei regolarmente soggiornanti anni 2001-2010. V.%.**



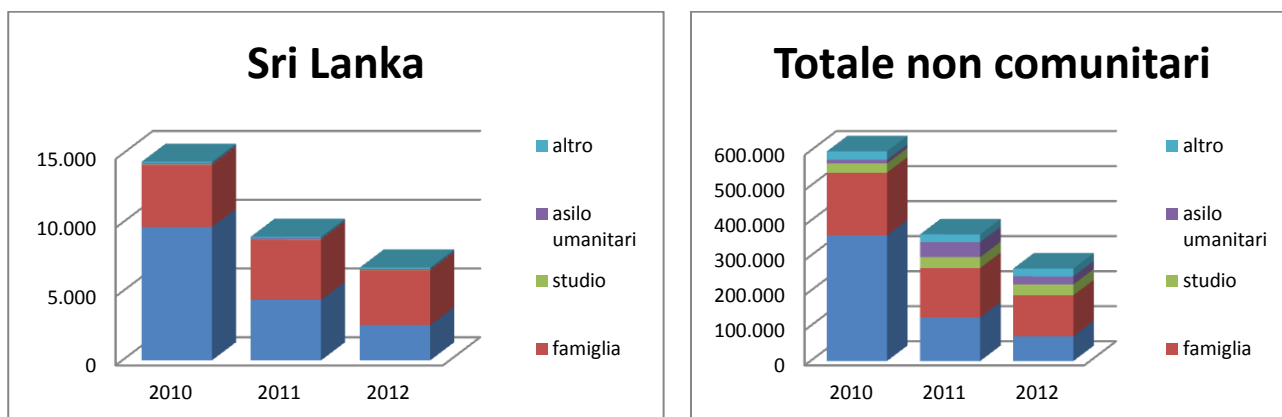
Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

L'analisi dei nuovi permessi rilasciati a cittadini srilankesi nel corso degli ultimi 3 anni conferma tuttavia un trend di cambiamento; il grafico 1.5.2, infatti, non solo evidenzia una riduzione del numero di nuovi permessi tra il 2010 ed il 2012 di quasi 8mila unità<sup>6</sup>, ma conferma, in riferimento alla comunità srilankese, il progressivo incremento del fattore familiare come motivazione all'ingresso (+27,7% in tre anni) e viceversa la riduzione dell'incidenza del lavoro (-29%).

Va rilevato inoltre come il passaggio da flussi di ingresso per motivi lavorativi a flussi per ricongiungimenti familiari sembri contraddistinguere il fenomeno migratorio in Italia nel suo complesso: poco più di un migrante su quattro in ingresso nel 2012, ha ricevuto autorizzazioni per motivi lavorativi, mentre è pari al 44% la quota di ingressi per ricongiungimenti familiari.

<sup>6</sup> Va sottolineato come il boom di nuovi permessi rilasciati nel 2010 sia da collegare con molta probabilità agli effetti della sanatoria.

**Grafico 1.5.2 – Tipologia di permesso di soggiorno dei cittadini srilankesi e del totale non comunitari che hanno fatto ingresso negli anni 2010-2012 (v.a.)**



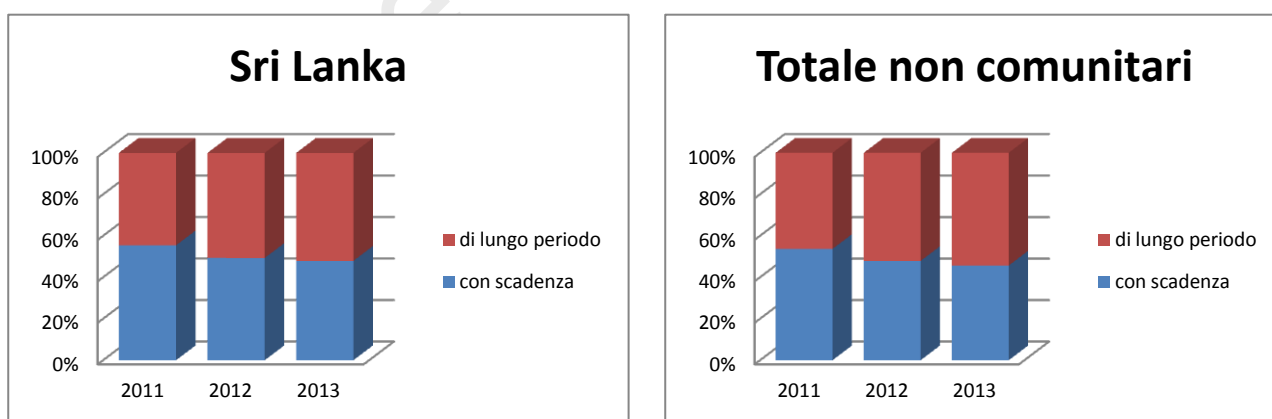
Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

Come ultimo elemento di analisi, utile per delineare le dinamiche che contraddistinguono la comunità in esame, si prenderà in considerazione la quota di lungo soggiornanti al suo interno nel corso degli ultimi 3 anni.

Dal grafico 1.5.3 è facile rilevare come complessivamente il fenomeno migratorio in Italia abbia subito una trasformazione nel corso degli ultimi anni. L'incremento che va registrando la quota di lungo soggiornanti è infatti un segno chiaro del cambiamento in atto che vede l'immigrazione nel nostro Paese non più e non solo come fenomeno legato ai flussi di ingresso ed ai nuovi arrivi, quanto come un "fatto sociale" che chiama in causa politiche di integrazione: ad oggi più della metà dei non comunitari regolarmente soggiornanti ha un permesso di soggiorno di lungo periodo, non è un soggetto in transito, o in temporaneo soggiorno, ma è presente per restare.

Anche all'interno della comunità srilankese, seppur in maniera meno marcata, si rende evidente questo processo di progressiva stabilizzazione: la quota di lungo soggiornanti aumenta negli ultimi tre anni di quasi 8 punti percentuali, passando dal 44,6% del 2011 al 52% del 2013.

**Grafico 1.5.3– Tipologia di permesso di soggiorno di cui sono titolari cittadini srilankesi e il totale dei non comunitari. Anni 2011-2013. (V. %)**



Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

## 2. La comunità srilankese nel mercato del lavoro italiano

### *Lavorare in tempo di crisi: i cambiamenti nel mercato del lavoro negli ultimi tre anni*

La crisi economica ha prodotto in Italia, nell'arco dell'ultimo triennio, un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali ed un forte aumento della disoccupazione. Anche le *performance* della componente straniera, tradizionalmente attestata su livelli occupazionali maggiori rispetto alla forza lavoro italiana, ne hanno fortemente risentito.

A livello generale, è possibile stimare una popolazione straniera in età da lavoro (15 anni e oltre) pari a poco più di 3 milioni e 914mila individui, (2.718.329 con cittadinanza extracomunitaria), tra i quali gli occupati raggiungono la quota di 2 milioni e 334mila.

Se è vero che in termini assoluti, il numero degli occupati stranieri è aumentato nel corso degli ultimi due anni (+6,1% nel 2011 e +3,9% nel 2012 per la componente UE; +9,2% nel 2011 e +3,6% nel 2012 nel caso degli extracomunitari, cfr. tabella 2.1), in decisa controtendenza rispetto alla dinamica che ha segnato la componente italiana, diversi indicatori convergono nel segnalare come la crisi abbia colpito in misura relativamente più accentuata proprio la componente immigrata.

**Tabella 2.1 – Occupati (15anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2010, 2011, 2012**

Cittadinanza	2010	2011	2012	2011	2012
	Valori assoluti			Variazione percentuale rispetto all'anno precedente	
Italiani	20.791.046	20.715.762	20.564.680	-0,4	-0,7
UE	697.761	740.541	769.279	6,1	3,9
Extra UE	1.383.521	1.510.940	1.564.769	9,2	3,6
Totale	22.872.328	22.967.243	22.989.728	0,4	-0,3

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La prima evidenza è rappresentata dalla crescita esponenziale della disoccupazione. In valore assoluto il fenomeno della disoccupazione straniera, nella lunga fase di crisi, assume caratteri decisamente allarmanti. Considerando il triennio 2010 - 2012, il numero delle persone di cittadinanza UE in cerca di lavoro è cresciuto infatti di oltre 35mila unità, mentre tra le forze di lavoro di cittadinanza extra UE tale aumento ha superato le 72mila unità.

L'analisi dell'andamento temporale mette in luce un aumento consistente del tasso di disoccupazione (dato dal rapporto tra disoccupati e forze lavoro) per tutte le componenti: +2,3% rispetto all'ultimo anno disponibile per quella italiana, +1,5% per quella comunitaria e +2,2%, per quella extracomunitaria; evidenziando inoltre come nel 2012 il tasso relativo ai cittadini italiani – pari al 10,3% – sia significativamente inferiore a quello registrato per quelli UE (13,3%) e quelli extra UE (14,5%) (tabella 2.2).

**Tabella 2.2 – Tasso di disoccupazione (15anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2010 2011, 2012**

Cittadinanza	2010	2011	2012	2011	2012
	Valori assoluti			Variazione percentuale rispetto all'anno precedente	
Italiani	8,1	8,0	10,3	-0,1	2,3

UE	10,6	11,8	13,3	1,2	1,5
Extra UE	12,1	12,3	14,5	0,1	2,2
Totale	8,4	8,4	10,7	0,0	2,3

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

In termini assoluti i cittadini stranieri in cerca di occupazione nel 2012 sono circa 383mila (circa 118mila comunitari e 265mila extracomunitari).

Inoltre differenza della popolazione italiana, la cui componente inattiva<sup>7</sup> si riduce, nel caso degli stranieri si registra, tra il 2011 e il 2012, un aumento rilevante della popolazione inattiva, che per la componente UE cresce di 15mila unità e per quella extra UE di circa 71mila unità.

Il dettaglio settoriale dell'occupazione straniera (tabella 2.3) nel confronto con il 2011, fornisce un ulteriore elemento di valutazione sulla trasformazione della domanda di lavoro. A fronte di una crescita degli occupati stranieri in agricoltura (9mila unità) si registra una diminuzione di 17mila occupati nell'industria e nelle costruzioni: per quanto riguarda la componente UE la variazione percentuale degli occupati tra il 2011 ed il 2012 è pari a -2,8% nell'industria in senso stretto e -3,1% nelle costruzioni, mentre per i lavoratori extracomunitari la variazione percentuale risulta nei due comparti rispettivamente del -2,6% e -0,4%.

**Tabella 2.3 – Occupati per cittadinanza. Anno 2012 (valori in migliaia, composizioni percentuali, variazioni assolute e relative, incidenze percentuali degli stranieri sul totale degli occupati per settore di attività e professione)**

Settori di attività/Professioni	Italiani				Stranieri				Incidenza stranieri
	Valori	%	Variazioni 2011-2012		Valori	%	Variazioni 2011-2012		
			assolute	%			assolute	%	
<b>SETTORI ATTIVITA'</b>									
Agricoltura	735	3,6	-13	-1,7	115	4,9	11	11,1	13,5
Industria in senso stretto	4.169	20,3	-72	-1,7	439	18,8	-12	-2,6	9,5
Costruzioni	1.422	6,9	-87	-5,8	332	14,2	-5	-1,5	18,9
Servizi	14.239	69,2	21	0,1	1.449	62,1	88	6,5	42,9
di cui:									
Commercio	3.169	15,4	70	2,2	208	8,9	8	3,8	6,2
Alberghi e ristorazione	1.064	5,2	40	4,0	210	9,0	16	8,2	16,5
Servizi famiglie	167	0,8	-4	-2,2	552	23,6	73	15,2	76,8
<b>PROFESSIONI</b>									
qualificate	7.498	36,5	-38	-0,5	138	5,9	-11	-7,5	1,8
impiegati commercio e servizi	6.268	30,5	56	0,9	584	25,0	63	12,0	8,5
operai	4.894	23,8	-239	-4,7	805	34,5	-28	-3,4	14,1
non qualificate	1.639	8,0	45	2,8	807	34,6	59	7,9	33,0
<b>Totale (a)</b>	<b>20.565</b>	<b>100,00</b>	<b>-151</b>	<b>-0,7</b>	<b>2.334</b>	<b>100,0</b>	<b>83</b>	<b>3,7</b>	<b>10,2</b>

(a) Dati rilevati secondo la classificazione delle professioni CP2001 e ricodificati secondo la nuova classificazione CP2011 a partire dalle voci professionali dichiarate dagli intervistati.

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

<sup>7</sup> Gli inattivi comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate; si tratta quindi di coloro che non hanno svolto un'attività lavorativa (almeno un'ora nella settimana di riferimento), ma non hanno neanche effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento, né sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; né inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

La crescita degli occupati è invece quasi tutta concentrata nei servizi ed in particolare nei servizi alla persona, dove l'aumento di circa 70mila occupati è coperto per otto decimi da lavoratori stranieri, quasi esclusivamente di genere femminile. La crisi genera quindi un diverso impatto sulle comunità straniere, maggiore per quelle più inserite nel settore industriale, come le comunità marocchina ed albanese (tra le più numerose tra i paesi extracomunitari), minore per le comunità più caratterizzate dal lavoro nei servizi alle famiglie (filippina, moldava, ucraina tra le maggiori).

Ma non è solo nell'aumento della disoccupazione o nel ridimensionamento della domanda nel settore manifatturiero che è possibile cogliere l'effetto della crisi sulla componente straniera delle forze di lavoro. La tabella 2.4 mostra la composizione degli occupati stranieri ed italiani per qualifica professionale nel quadriennio 2008-2011. Come è facile osservare, al di là della crescita degli occupati stranieri, cambia la composizione percentuale delle qualifiche. Nel 2008 il 29% dei lavoratori stranieri era impegnato in mansioni non qualificate, percentuale che nel 2012 raggiunge il 34%, mentre si riducono nettamente le posizioni più qualificate.

Tabella 2.4 – Occupati per cittadinanza. Anni 2008, 2011, 2012 (valori in migliaia e composizioni percentuali)

Professioni	2008(a)			2011			2012		
	Italiano	Straniero	Totale	Italiano	Straniero	Totale	Italiano	Straniero	Totale
<i>Valori assoluti</i>									
Qualificate	8.313	143	8.456	7.536	149	7.685	7.499	138	7.637
Impiegati, commercio	5.912	367	6.279	6.212	521	6.734	6.268	584	6.852
Operai	5.609	728	6.337	5.133	833	5.966	4.894	805	5.699
Non qualificate	1.575	512	2.087	1.594	747	2.341	1.639	807	2.445
<b>Totale (b)</b>	<b>21.654</b>	<b>1.751</b>	<b>23.405</b>	<b>20.716</b>	<b>2.251</b>	<b>22.967</b>	<b>20.565</b>	<b>2.334</b>	<b>22.899</b>
<i>Composizioni percentuali</i>									
Qualificate	38,4	8,2	36,1	36,4	6,6	33,5	36,5	5,9	33,3
Impiegati, commercio	27,3	21,0	26,8	30,0	23,2	29,3	30,5	25,0	29,9
Operai	25,9	41,6	27,1	24,8	37,0	26,0	23,8	34,5	24,9
Non qualificate	7,3	29,2	8,9	7,7	33,2	10,2	8,0	34,6	10,7
<b>Totale (b)</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Dati rilevati secondo la classificazione delle professioni CP2001 e ricodificati secondo la nuova classificazione CP2011 a partire dalle voci professionali dichiarate dagli intervistati.

(b) Il totale include le Forze armate anche se non presenti nelle professioni.

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La crescita della domanda, sembra dunque essere circoscritta a mansioni sempre più "povere" ed è comunque concentrata su poche professioni (nel 2012 le assistenti domiciliari e le collaboratrici domestiche rappresentano più della metà delle occupate straniere).

Si assiste, in sostanza, ad una trasformazione quantitativa e qualitativa della domanda di lavoro riservata ai lavoratori stranieri che si contrae nei comparti manifatturieri, cresce quasi esclusivamente nei servizi alla persona e complessivamente si impoverisce, facendo registrare tra il 2011 ed il 2012 un aumento della domanda di lavoro non qualificato pari al 2,9% per i lavoratori di cittadinanza UE e dell'1% per gli occupati extra UE.

Infine, come segnala il recente *Rapporto annuale 2013* dell'ISTAT, contribuiscono a rappresentare gli effetti della crisi sui lavoratori immigrati tre fenomeni: l'aumento dei livelli di "sovra-istruzione" dei lavoratori stranieri (ossia lo svolgimento di mansioni sottodimensionate rispetto al proprio livello di istruzione/qualificazione); la crescita dei fenomeni di sottoccupazione e l'aumento del divario delle retribuzioni medie rispetto a quelle dei lavoratori italiani. Per quanto riguarda il primo dato, nel 2012 risultavano sovra-istruiti il 41% dei lavoratori stranieri, una percentuale in crescita se si considera che nel 2008 erano il 39%. Il secondo fenomeno riguarda la situazione di chi presta la sua opera per un numero di ore inferiore a quello normale o non risulta utilizzato



per mansioni adeguate alla sua qualifica e al suo titolo di studio. Nel 2008 risultavano sottoccupati il 7% dei lavoratori stranieri e nel 2012 la quota sale al 10,7%, 6 punti percentuali in più rispetto a quella degli occupati italiani.

Le condizioni lavorative più svantaggiate si riflettono anche sulla retribuzione netta mensile che per gli stranieri è in media più bassa e si attesta, nel 2012, a 968 euro contro i 1.304 euro dei lavoratori italiani (-336 euro). Nel 2008 la retribuzione netta dei lavoratori stranieri era solo lievemente maggiore (973 euro al mese), ma il divario con le retribuzioni italiane era molto minore, pari a 266 euro per mese. Si può dunque affermare che anche sotto il profilo delle retribuzioni la crisi ha penalizzato la componente straniera del mercato del lavoro. Non è però possibile stabilire se le trasformazioni descritte abbiano una natura congiunturale o se i fenomeni siano più di natura strutturale. Certo è che se si considera, oltre al ridimensionamento del fabbisogno di manodopera, l'aumento esponenziale della disoccupazione (soprattutto per la componente UE), la crescita della componente inattiva (soprattutto per la componente extra UE) e il progressivo impoverimento qualitativo della domanda, è difficile immaginare che i fenomeni descritti abbiano una natura transitoria. Almeno nel breve periodo, gli effetti della crisi sulla disoccupazione e sulla qualità della domanda di lavoro saranno difficili da contrastare e resteranno i principali ostacoli ai processi di integrazione delle comunità straniere in Italia.

## 2.1. La condizione occupazionale: i dati di stock

La comunità srilankese, quindicesima per numero di regolarmente soggiornanti nel nostro Paese, si colloca al 10° posto per numero di occupati.

Osservando i dati riportati nella tabella 2.1.1 e nel grafico 2.1.1, si può notare che per la comunità srilankese presente nel nostro Paese l'incidenza delle persone occupate in rapporto alla popolazione della propria comunità di 15 anni e oltre è del 61,1%. Un confronto per aree geografiche mette in luce come si tratti di un valore superiore di 9 punti percentuali rispetto al medesimo aggregato relativo agli altri Paesi dell'Asia centro-meridionale, ma inferiore di 2,6 punti rispetto a quanto rilevato per il complesso del continente asiatico. Lo scostamento dal tasso di occupazione rilevato sul totale dei lavoratori non comunitari (57,6%) è invece pari a 3,6%.

Le persone in cerca di lavoro appartenenti alla comunità srilankese sono l'8,4% della relativa popolazione presente in Italia in età lavorativa, corrispondente ad un tasso di disoccupazione interno alla comunità del 12,1%, valore analogo a quello relativo agli altri Paesi dell'Asia centro-meridionale (12,3%), e superiore di quasi 4 punti percentuali a quello rilevato per il complesso del continente asiatico (8,3%). Rispetto al totale dei cittadini non comunitari, il tasso di disoccupazione della comunità srilankese è inferiore del 2,4%.

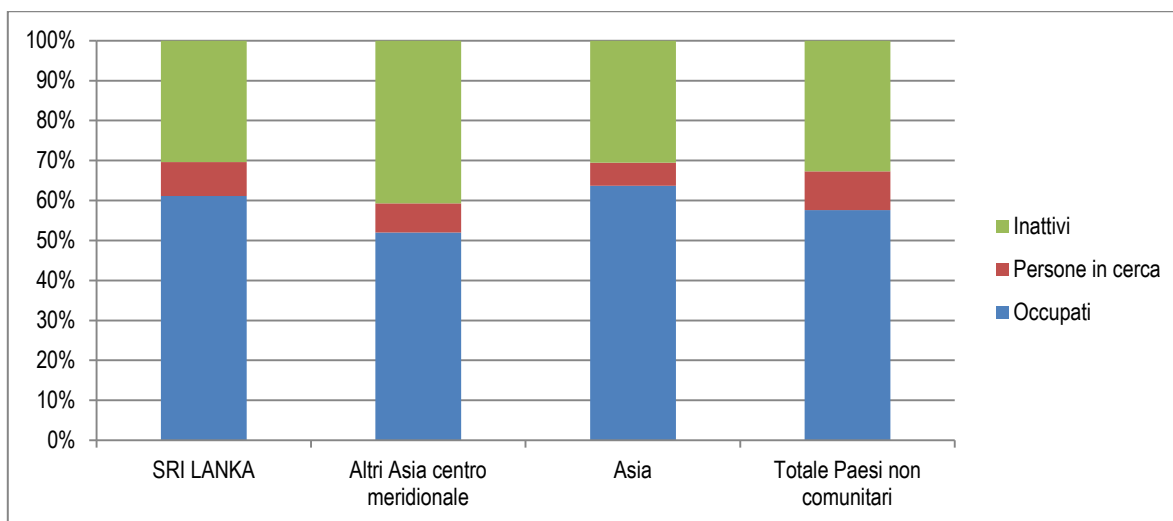
I cittadini srilankesi inattivi sono il 30,4%, valore analogo a quello relativo al complesso dei cittadini asiatici ed inferiore a quello registrato sia tra i migranti provenienti dalla medesima area geografica (-10,3%), che sul totale dei non comunitari (-2,3%).

Tabella 2.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale (v.a. e %). Anno 2012

CITTADINANZA	Occupati	Persone in cerca	Inattivi	Totale (=100%)	Tasso di disoccupazione
Sri Lanka (ex Ceylon)	61,1	8,4	30,4	72.025	12,1
Altri Asia centro-meridionale	52,0	7,3	40,7	256.134	12,3
Asia	63,7	5,8	30,6	645.415	8,3
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	<b>57,6</b>	<b>9,7</b>	<b>32,7</b>	<b>2.718.329</b>	<b>14,5</b>

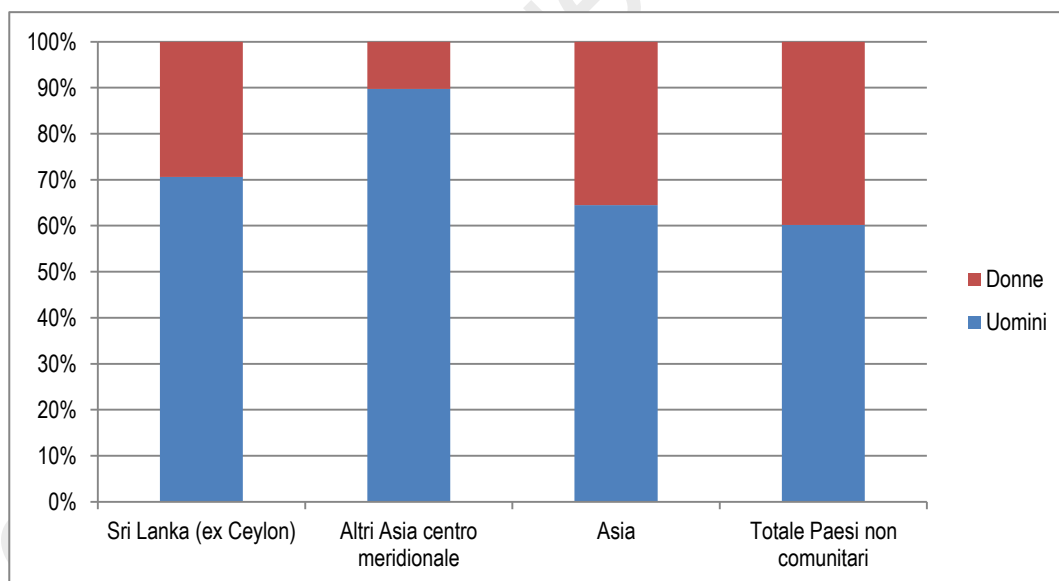
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT



**Grafico 2.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale (v.%). Anno 2012**

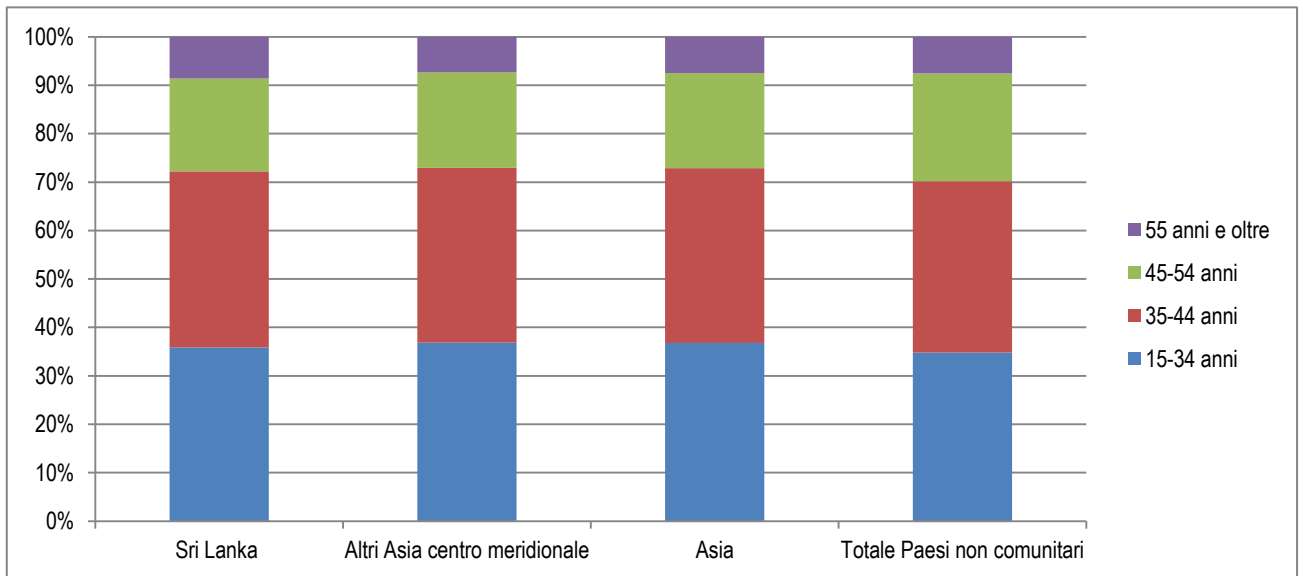
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il grafico 2.1.2 mostra come tra gli occupati appartenenti alla comunità srilankese (grafico 2.1.2) sia preponderante la componente maschile, che raggiunge l'incidenza del 70%, un valore che – per quanto elevato – risulta inferiore di quasi 20 punti percentuali rispetto a quello rilevato tra gli occupati provenienti dal resto dell'Asia centro-meridionale. La polarizzazione di genere risulta invece più accentuata sia nei confronti degli occupati provenienti dal continente asiatico nel suo complesso (uomini:64%; donne: 36%) sia nei confronti del totale degli occupati non comunitari (uomini: 60%; donne: 40%).

**Grafico 2.1.2 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e genere (v.%). Anno 2012**

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La distribuzione per fasce d'età (grafico 2.1.3) consente di osservare come quasi i  $\frac{3}{4}$  degli occupati di origine srilankese abbiano un'età inferiore ai 45 anni (di cui il 36% meno di 35anni); analoga distribuzione si può notare per i lavoratori provenienti dagli altri Paesi dell'Asia centro-meridionale. Rispetto al totale dei cittadini non comunitari, gli occupati srilankesi al di sotto dei 45 anni sono superiori di oltre 2 punti percentuali. E' pari all'8,6% la quota degli ultra cinquantacinquenni.

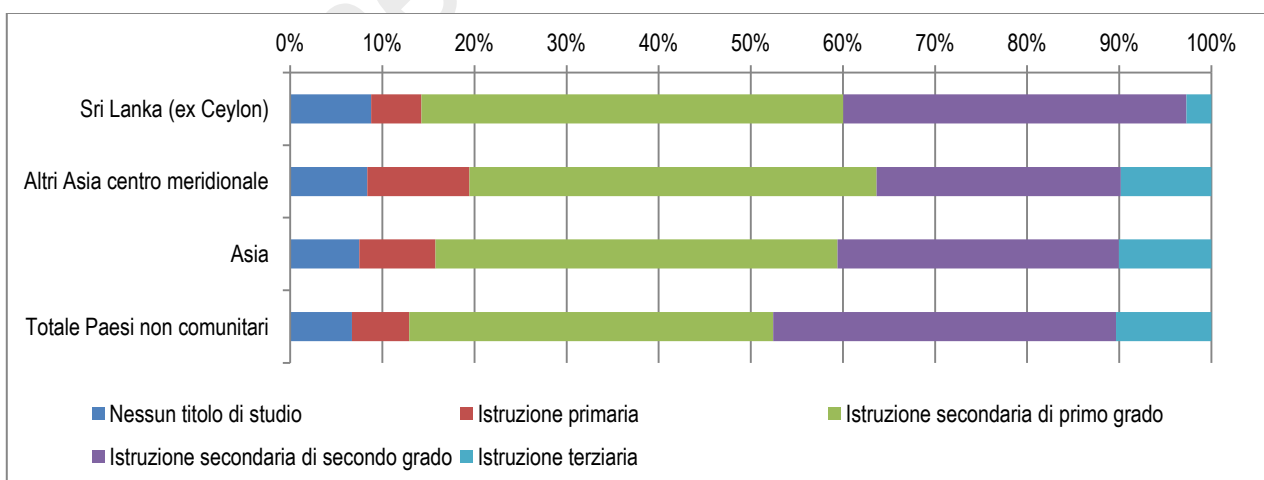
**Grafico 2.1.3–Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di età (v.%). Anno 2012**

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

I cittadini srilankesi occupati nel nostro Paese che hanno almeno un livello di istruzione secondario di secondo grado sono il 40% (di cui il 2,7% anche con istruzione terziaria) (grafico 2.1.4), percentuale analoga a quella rilevata tra gli occupati provenienti dal continente asiatico nel suo complesso, e superiore di circa 4 punti percentuali agli occupati provenienti dagli altri Paesi dell'Asia centro-meridionale. Rispetto al totale degli occupati non comunitari si registra invece uno scostamento pari a -7,6% (40% contro 47,6%).

Significativo il numero di lavoratori srilankesi che possiede un'istruzione medio-bassa: il 45,8% ha un'istruzione secondaria di primo grado; valore che si discosta di 6 punti da quello riguardante il totale degli occupati non comunitari (39,5%).

È invece pari ad 8,8% la percentuale di lavoratori srilankesi senza titolo di studio, valore analogo a quello registrato dagli occupati provenienti dagli altri Paesi dell'Asia centro-meridionale e superiore di circa 2 punti rispetto al complesso degli occupati non comunitari.

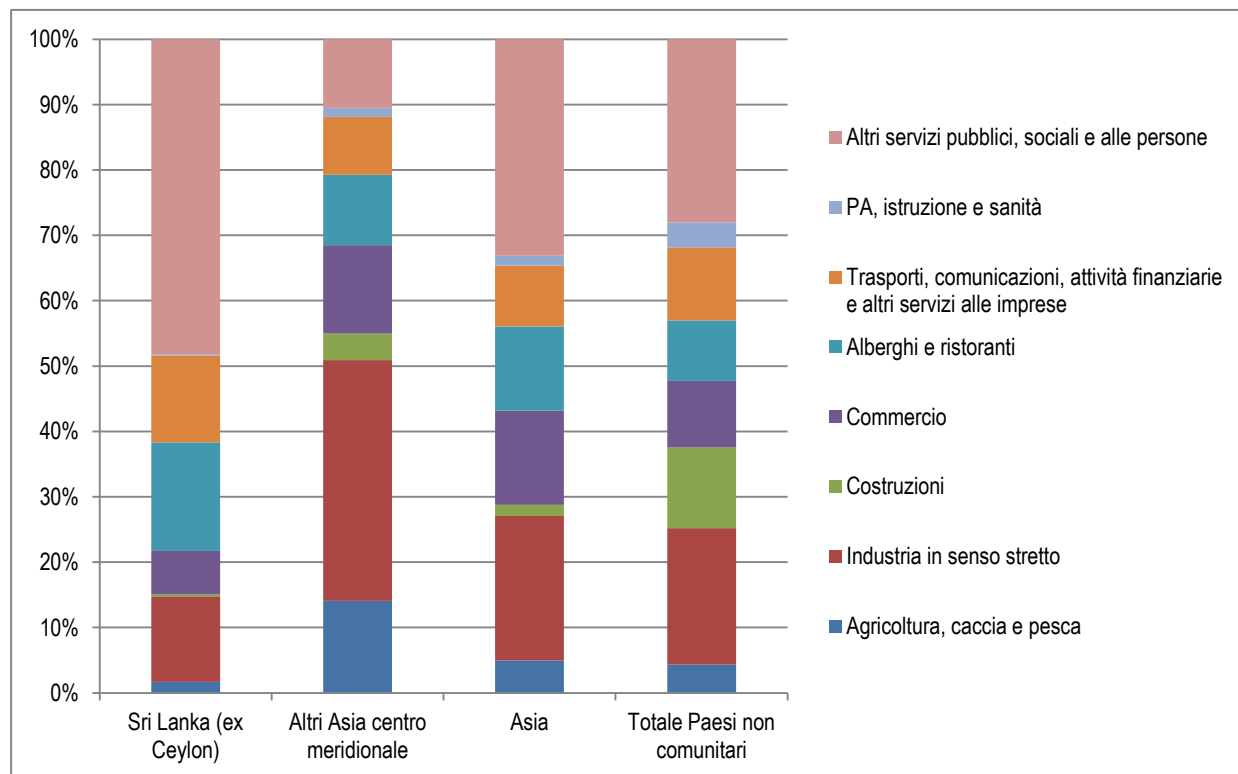
**Grafico 2.1.4 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e titolo di studio (composizione percentuale). Anno 2012**

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La distribuzione tra i settori di attività (grafico 2.1.5) evidenzia come l'occupazione nei Servizi assorba circa l'85% degli occupati srilankesi nel nostro Paese; preponderante la quota dei lavoratori inseriti nei Servizi pubblici, sociali e alle persone (48%), cui seguono le Attività alberghiere e della ristorazione (17%) ed i Servizi

alle imprese (13%). La percentuale degli occupati nell'Industria raggiunge il 13%, mentre sfiora il 2% quella dei lavoratori del settore primario.

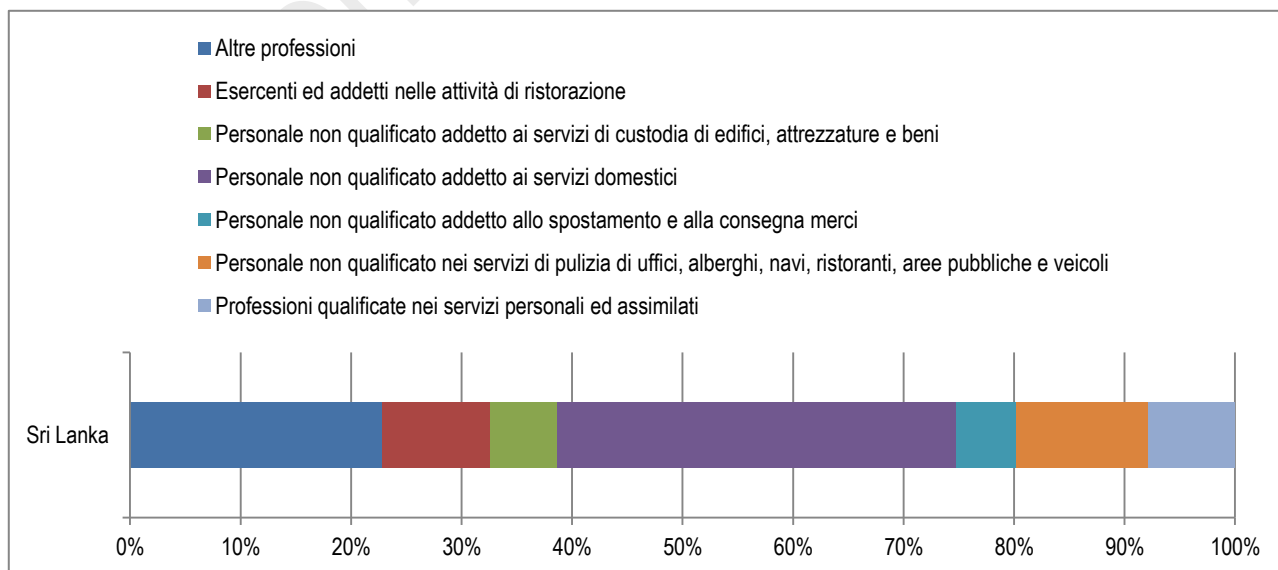
**Grafico 2.1.5–Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e settore d'attività economica (v.%). Anno 2012**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

L'analisi dei profili professionali (grafico 2.1.6) rivela come complessivamente il 60% dei cittadini srilankesi occupati nel nostro Paese eserciti professioni non qualificate; preponderanti i lavoratori domestici che rappresentano il 36% degli occupati appartenenti alla comunità, seguiti dal personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli(12%). Prossima al 10% l'incidenza degli esercenti ed addetti alle attività di ristorazione, mentre a svolgere professioni qualificate nell'ambito dei servizi è il 5,4% dei lavoratori srilankesi.

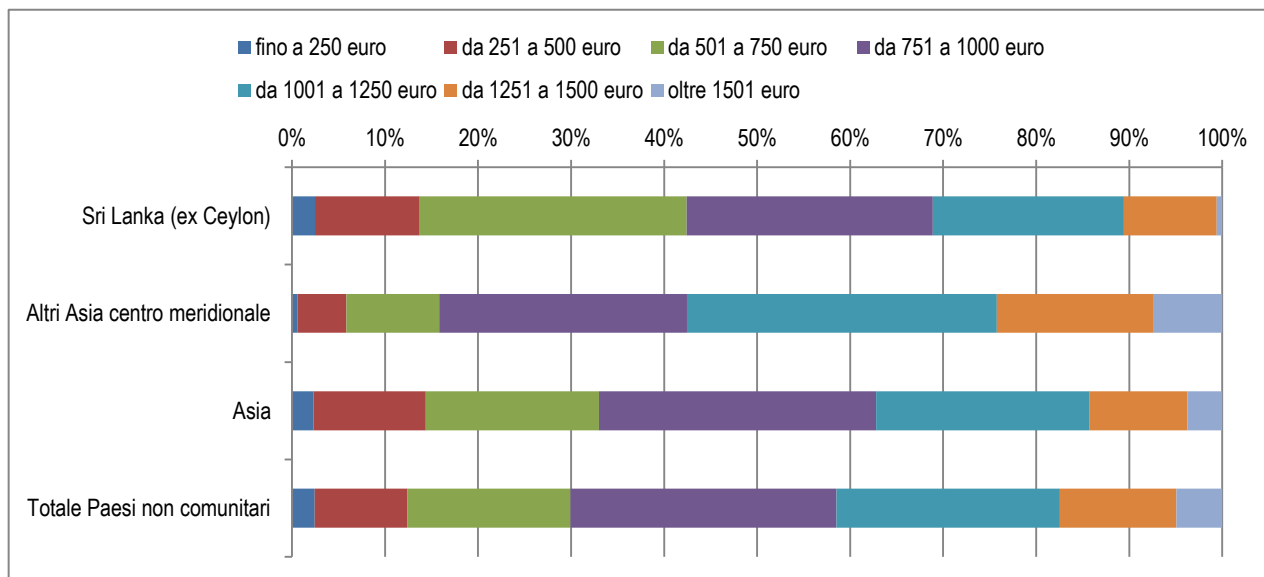
**Grafico 2.1.6–Occupati (15 anni e oltre) srilankesi per professione (v.%). Anno 2012**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il dato relativo alla classe di reddito (grafico 2.1.7) degli occupati di origine srilankesi mostra che circa un terzo (31%) percepisce un reddito mensile superiore ai 1.000 euro; valore inferiore di oltre 16 punti percentuali a quello rilevato per gli occupati provenienti dal resto dell'Asia centro-meridionale (57%). Preponderante per la comunità in esame la classe di reddito compresa tra i 501 ed i 750 euro (28,7%), diversamente da quanto succede per gli altri Paesi dell'Asia centro-meridionale, tra i quali a prevalere è la classe di reddito che va dai 1001 ai 1.250 euro.

**Grafico 2.1.7–Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di reddito (v.%) Anno 2012**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

## 2.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato

Il patrimonio informativo rappresentato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO)<sup>8</sup>, consente di osservare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una angolazione di analisi diversa ma non opposta rispetto a quanto sia possibile fare attraverso i dati contenuti nell'indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat.

Nel corso del 2012, sono 32.934 i rapporti di lavoro attivati<sup>9</sup> (tabella 2.2.1) per cittadini di origine srilankese (il 2,8% del totale dei rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari, il 9,7% di quelli attivati in favore di lavoratori originari del continente asiatico). Il settore dei Servizi assorbe la quasi totalità dei nuovi lavori

<sup>8</sup>La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli *standard* di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2012*, Giugno 2012, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

<sup>9</sup> Quando un lavoratore inizia una nuova attività di lavoro, il datore deve comunicare l'assunzione. Ogni comunicazione di assunzione è una attivazione.

subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2012 dai lavoratori srilankesi (93,8%), percentuale superiore di 36 punti rispetto a quella registrata tra i cittadini provenienti dagli altri Paesi dell'Asia centro-meridionale e di oltre 29 punti rispetto a quella del complesso dei cittadini non comunitari. Esigie le percentuali relative alle attivazioni di rapporti di lavoro nel settore primario (2,4%) e nell'Industria (3,8%).

**Tabella 2.2.1 – Lavoratori stranieri con cittadinanza non comunitaria interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione e v.a.). Anno 2012**

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Totale	di cui: Costruzioni	di cui: Industria in senso stretto		
Sri Lanka (ex Ceylon)	2,4	3,8	0,6	3,3	93,8	100,0
Altri Asia centro-meridionale	29,3	12,9	3,1	9,8	57,8	100,0
Asia	13,1	21,0	1,7	19,3	65,9	100,0
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	<b>16,6</b>	<b>18,9</b>	<b>8,4</b>	<b>10,4</b>	<b>64,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nello stesso periodo, i rapporti di lavoro cessati (tabella 2.2.2) riguardanti lavoratori srilankesi sono 29.685, oltre 3mila in meno rispetto alle attivazioni. La distribuzione delle cessazioni tra i vari settori è analoga a quella delle attivazioni.

**Tabella 2.2.2 – Lavoratori stranieri con cittadinanza non comunitaria interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno una cessazione e v.a.). Anno 2012**

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Totale	di cui: Costruzioni	di cui: Industria in senso stretto		
Sri Lanka (ex Ceylon)	2,6	4,2	0,5	3,6	93,2	100,0
Altri Asia centro-meridionale	30,8	13,5	3,3	10,2	55,8	100,0
Asia	14,1	22,2	1,8	20,3	63,7	100,0
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	<b>17,0</b>	<b>20,1</b>	<b>9,3</b>	<b>10,9</b>	<b>62,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le attivazioni di lavoro nel caso dei lavoratori srilankesi hanno superato le cessazioni dell'11%, mentre per il totale dei lavoratori non comunitari il rapporto è pari al 2,5%.

### 2.3. Le modalità di svolgimento del lavoro

A conferma del dato commentato precedentemente riferito al flusso delle attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro, appare di notevole interesse la tabella seguente (2.3.1), nella quale è riportato il numero di lavoratori appartenenti alla comunità in esame che hanno avuto almeno un giorno di versamenti contributivi presso l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale nel 2012, per tipologia contrattuale/professionale e genere. Viene, inoltre, riportato il peso della comunità sul totale dei lavoratori di origine non comunitaria.

**Tabella 2.3.1 – Lavoratori con cittadinanza srilankese per modalità di svolgimento del lavoro e genere (v.a. e % sul totale dei lavoratori non comunitari). Dati al 2012**

	Totale	Maschi	Femmine	sul totale Paesi non comunitari
	v.a.	%	%	%
lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (1)	21.577	89,9%	10,1%	2,4%
lavoratori dipendenti a tempo determinato (1)	5.347	69,9%	24,0%	2,0%
lavoratori dipendenti stagionali	310	90,0%	10,0%	1,9%
lavoratori dipendenti agricoli	798	88,5%	11,5%	0,6%
lavoratori domestici	27.312	51,7%	48,3%	5,8%
commercianti	945	77,4%	22,6%	0,6%
titolari di imprese individuali (2)	1.755	80,7%	19,3%	0,6%

(1) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno (sono esclusi gli operai agricoli ed i lavoratori domestici).

(2) Stock al 31 dicembre 2012.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale e Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

I lavoratori dipendenti di cittadinanza srilankese sono stati, nel 2012, poco più di 28mila; in particolare si rilevano 21mila lavoratori a tempo indeterminato, 5.300 lavoratori a tempo determinato, 310 dipendenti stagionali, e 798 dipendenti agricoli.

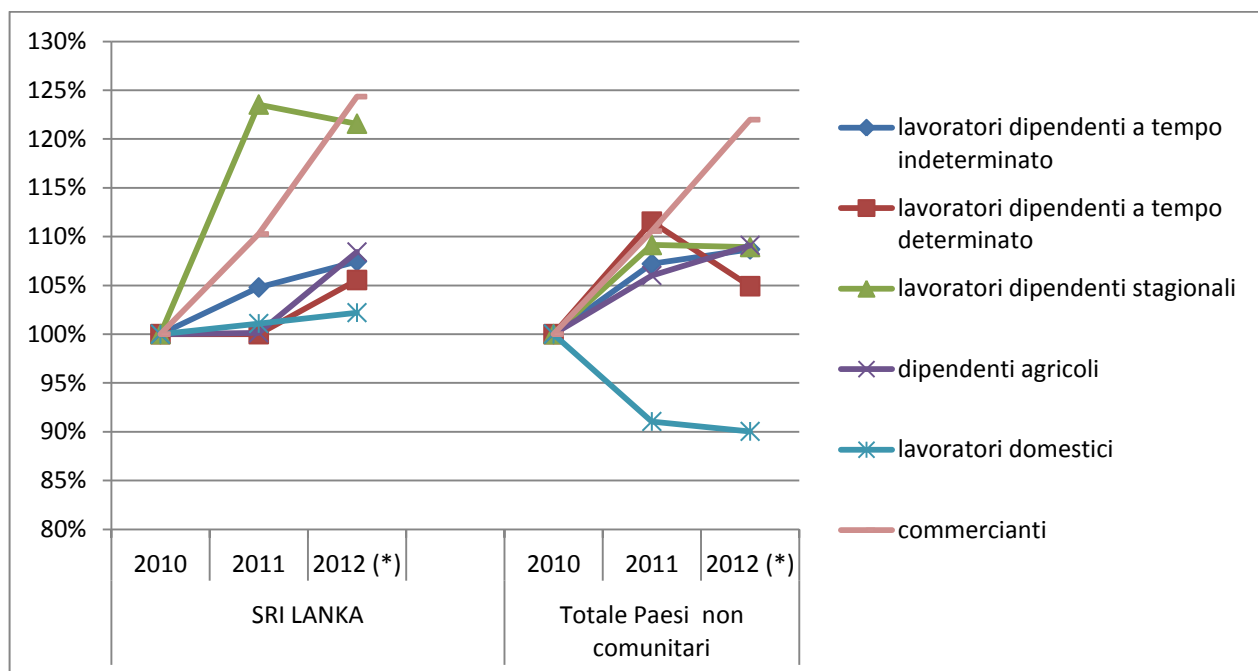
Spicca il numero di lavoratori srilankesi impiegati nel settore domestico: oltre 27mila, ovvero il 5,8% dei lavoratori non comunitari che effettuano lavoro domestico. Si tratta peraltro dell'unica tipologia di lavoro in cui si sfiora la parità di genere, risultando l'incidenza femminile pari al 48,3%; in tutti gli altri casi le donne sono presenti in misura che varia dal 10% al 24%.

Il lavoro autonomo coinvolge invece 2.700 lavoratori: 1.755 titolari di imprese individuali e 945 commercianti.

L'andamento tra il 2010 e il 2012 degli indicatori riportati nel grafico 2.3.1 (rappresentato attraverso numeri indice con base 2010), mette in luce dinamiche di crescita per tutte le modalità di lavoro, sebbene si registrino significative differenze.

Le dinamiche di crescita maggiori nell'arco del biennio sono state registrate da commercianti e lavoratori stagionali (+24% e +22%, rispettivamente), mentre per le altre tipologie di lavoro l'incremento non raggiunge il 10%. Un dato, quest'ultimo, in linea con le performance del complesso dei lavoratori non comunitari, eccezion fatta per il lavoro domestico che segna un +2% per i lavoratori srilankesi, a fronte di un calo del 10% per il totale dei lavoratori non comunitari.

**Grafico 2.3.1–Numeri indice 2010-2012 dei lavoratori con cittadinanza srilankese e degli altri Paesi non comunitari per modalità di svolgimento del lavoro (base 2010).**



(\*) Dati provvisori

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

## 2.4. Lavoro irregolare e decreto emersione 2012

Per contrastare il fenomeno del lavoro irregolare e l'impiego di lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno, il decreto legislativo n. 109 del 16 luglio 2012, adottato in attuazione della direttiva 2009/52/CE, ha introdotto un'articolata serie di disposizioni. In primo luogo, sono state aggravate le sanzioni penali a carico dei datori di lavoro che impiegano manodopera immigrata priva del regolare permesso di soggiorno e sono state introdotte specifiche aggravanti in caso di sfruttamento dei lavoratori, impiego di minori in età lavorativa o impiego di più di tre lavoratori irregolari. Al contempo è stata prevista la possibilità per il lavoratore straniero in condizione di soggiorno irregolare e sottoposto a condizioni lavorative di particolare sfruttamento, di ottenere un permesso di soggiorno per motivi umanitari, qualora denunci fondatamente il datore di lavoro e cooperi fattivamente nel procedimento penale.

Inoltre, nella fase transitoria di attuazione della nuova disciplina, è stata avviata una procedura di cosiddetta "emersione" dei rapporti di lavoro irregolari,<sup>10</sup> attraverso la quale consentire al datore di lavoro in difetto di mettersi in regola, prima dell'introduzione del nuovo e più severo sistema sanzionatorio.

Il decreto ha pertanto definito requisiti e modalità per accedere alla misura di emersione<sup>11</sup>, consentendo di sanare rapporti di lavoro irregolari, in presenza di specifici requisiti inerenti il rapporto di lavoro, il lavoratore ed il datore di lavoro. Nello specifico:

<sup>10</sup>E' irregolare un rapporto di lavoro instaurato con un lavoratore straniero, privo di permesso di soggiorno, ovvero con permesso di soggiorno revocato, annullato, ovvero con permesso di soggiorno scaduto e non rinnovato entro il termine di legge. E' altresì da ritenersi irregolare il rapporto di lavoro intrattenuto con lo straniero, regolarmente soggiornante sul territorio nazionale, ma in possesso di un permesso di soggiorno non abilitante all'espletamento dell'attività lavorativa.

<sup>11</sup>Sarà invece il successivo decreto interministeriale n. 209 del 7 settembre 2012 a definire le disposizioni attuative.

- a. il rapporto di lavoro doveva risultare avviato da almeno tre mesi alla data di entrata in vigore del decreto ed essere ancora in corso alla data di presentazione della dichiarazione di emersione; tale rapporto doveva essere a tempo pieno, salvo che nel caso di lavoro domestico per il quale era ammesso anche il lavoro a tempo parziale purché non inferiore a venti ore settimanali;
- b. il lavoratore beneficiario dell'istanza, doveva risultare presente sul territorio nazionale in modo ininterrotto almeno dalla data del 31 dicembre 2011 e non incorrere in motivi ostativi derivanti dall'aver commesso reati o da ragioni di pericolosità sociale<sup>12</sup>;
- c. il datore di lavoro, italiano, cittadino di uno Stato membro dell'UE o cittadino di Paesi terzi, purché titolare di un permesso per lungo soggiornanti, doveva raggiungere una soglia reddituale minima e non essere stato condannato per specifici reati<sup>13</sup>.

Per avviare la procedura di emersione, il datore di lavoro era tenuto a versare, prima di presentare la dichiarazione, un contributo una *tantum* di 1.000 euro per ciascun lavoratore. Ai fini del completamento del procedimento di regolarizzazione, doveva altresì documentare l'avvenuto pagamento della retribuzione e dei contributi del lavoratore per il periodo di riferimento, comunque non inferiore ai sei mesi.

La domanda di emersione poteva essere inviata per via telematica dal 15 settembre al 15 ottobre 2012.<sup>14</sup>

Complessivamente, il numero delle domande pervenute ammonta a 134.766: 116.108 di esse sono relative a rapporti di lavoro subordinato nel settore domestico e 18.658 a rapporti di lavoro subordinato relativo ad altri settori. Al 2 settembre 2013 il numero delle pratiche definite risulta complessivamente 56.914, pari al 42% del totale. La tabella 2.4.1 indica come sia pari al 91% la quota di istanze concluse positivamente, mentre ammonta a circa il 9% il numero di domande non andate a buon fine per rigetto o rinuncia.

**Tabella 2.5.1 - Dichiarazione di emersione 2012, istanze definite per tipologia di lavoro, ed esito (v.a. e v.%). Dati al 2 settembre 2013**

Istanze definite	Totale		Contratti sottoscritti		Domande Chiuse*		Rinunce	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Istanze per lavoro domestico	53.762	100	50.018	93,0%	3.416	6,4%	328	0,6%
Istanze per lavoro subordinato	3.152	100	1.852	58,8%	1.263	40,1%	37	1,2%
<b>Totale</b>	<b>56.914</b>	<b>100</b>	<b>51.870</b>	<b>91,3%</b>	<b>4.679</b>	<b>8,2%</b>	<b>365</b>	<b>0,6%</b>

(\*) La voce comprende le istanze rigettate sia dalle Questure che dalle Direzioni Provinciali del Lavoro.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno.

L'incidenza delle domande di regolarizzazione riferite a lavoratori di cittadinanza srilankese sul complesso delle istanze inviate è pari al 3%. Il numero di dichiarazioni di emersione per la regolarizzazione di rapporti di lavoro subordinati (domestici e non) per lavoratori appartenenti alla comunità, come riportato nella tabella 2.4.2, risulta prossimo alle 4mila unità, delle quali il 66% (2.675) per lavori in ambito domestico ed il restante 34% per lavori subordinati. Rispetto al complesso delle domande, si registra tra le istanze relative a lavoratori srilankesi un'incidenza inferiore di circa 20 punti percentuali di richieste nell'ambito del lavoro domestico.

E' invece pari a 621 unità (lo 0,5% del totale delle domande inviate) la quota di dichiarazioni di emersione presentate da datori di lavoro appartenenti alla comunità in esame, a beneficiare delle quali sono stati nel

<sup>12</sup>Il lavoratore non deve aver ricevuto un provvedimento di espulsione per motivi di ordine pubblico o sicurezza dello Stato, prevenzione o terrorismo, né essere stato condannato per reati che prevedano la reclusione da un minimo di 5 ad un massimo di 20 anni, né essere considerato pericoloso per lo Stato o per uno degli Stati dell'area Schengen.

<sup>13</sup>favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, prostituzione e sfruttamento dei minori; intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro; impiego illegale di manodopera straniera.

<sup>14</sup>Successivamente, con circolare n. 7529/2012 del Ministero dell'Interno, sono stati riaperti i termini per la trasmissione delle domande dal 10 dicembre 2012 fino al 31 gennaio 2013, per quanti – pur avendo versato entro i tempi fissati il contributo previsto dalla procedura – non avessero completato la procedura telematica di trasmissione delle istanze.



95,5% dei casi lavoratori domestici (valore superiore di circa 9 punti percentuali a quello rilevato sul totale complessivo delle dichiarazioni ricevute).

**Tabella 2.5.2 – Dichiarazione di emersione 2012, domande inviate per cittadinanza del lavoratore, cittadinanza del richiedente e tipologia di lavoro (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2013**

Cittadinanza beneficiari	Totale		Lavoro domestico		Lavoro subordinato		
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Sri Lanka	4.068	100	2675	65,8%	1393	34,2%	
Sri Lanka su Totale Paesi non comunitari				2,3%		7,5%	
Totale Paesi non comunitari		134.766	100	116.108	86,2%	18.658	13,8%
Cittadinanza richiedenti	Totale		Lavoro domestico		Lavoro subordinato		
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Sri Lanka	621	100	593	95,5%	28	4,5%	
Sri Lanka su Totale Paesi non comunitari				0,5%		0,2%	
Totale Paesi non comunitari		134.766	100	116.108	86,2%	18.658	13,8%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

Al 30 giugno 2013, il 24% (980) delle dichiarazioni di emersione inviate a beneficio di lavoratori di origine srilankese risulta aver concluso l'iter di valutazione, giungendo ad una definizione; 963 riguardano l'ambito domestico, soltanto 17 il lavoro subordinato. Nel dettaglio la tabella 2.4.3 evidenzia come, relativamente al lavoro domestico, sia pari al 93% la quota di istanze concluse con la sottoscrizione di un contratto, mentre supera il 6% l'incidenza delle domande rigettate.

In riferimento alle dichiarazioni di emersione per lavoro subordinato, 13 hanno concluso il proprio iter con la sottoscrizione di un contratto e 3 sono state rigettate.

**Tabella 2.5.3 - Dichiarazione di emersione 2012, istanze definite per tipologia di lavoro, cittadinanza del lavoratore ed esito (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2013**

Sri Lanka	Totale		Contratti sottoscritti		Domande Chiuse *		Rinunce	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Istanze definite</b>	980	100	911	93,0%	65	6,6%	4	0,4%
di cui								
<b>per lavoro domestico</b>	<b>963</b>	100	898	93,3%	62	6,4%	3	0,3%
<b>per lavoro subordinato</b>	<b>17</b>	100	13	76,5%	3	17,6%	1	5,9%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

## 2.5. L'imprenditoria

Sono più di 300mila le imprese individuali guidate da cittadini non comunitari registrate al 31 dicembre 2012, una fetta importante e ormai strutturale del tessuto imprenditoriale italiano, cresciuta nell'ultimo anno di 16.539

unità (+5,8%). Alla fine del 2012, le imprese a guida di cittadini non comunitari rappresentano il 9,1% del totale delle imprese individuali registrate a livello nazionale<sup>15</sup>.

Provengono dallo Sri Lanka 1.755 titolari di imprese individuali, pari allo 0,6% degli imprenditori non comunitari presenti in Italia 31 dicembre 2012 (tabella 2.5.1).

**Tabella 2.5.1 – Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra UE per genere del titolare e per Paese di nascita. Dato di stock al 31 dicembre 2012 (v.a. e v.%)**

Paese di nascita	Genere		%donne sul totale	Totale titolari	
	Uomini	Donne		v.a.	v.%
Marocco	52.389	6.169	10,5%	58.558	19,4%
Cina	23.816	18.889	44,2%	42.705	14,1%
Albania	28.161	2.316	7,6%	30.477	10,1%
Bangladesh	16.141	988	5,8%	17.129	5,7%
Egitto	12.666	780	5,8%	13.446	4,4%
Tunisia	11.546	1.061	8,4%	12.607	4,2%
Pakistan	7.835	406	4,9%	8.241	2,7%
Moldova	2.952	1.018	25,6%	3.970	1,3%
Ucraina	1.561	1.890	54,8%	3.451	1,1%
India	2.775	481	14,8%	3.256	1,1%
Perù	2.195	897	29,0%	3.092	1,0%
Ecuador	2.153	722	25,1%	2.875	1,0%
<b>Sri Lanka</b>	<b>1.416</b>	<b>339</b>	<b>19,3%</b>	<b>1.755</b>	<b>0,6%</b>
Ghana	922	294	24,2%	1.216	0,4%
Filippine	410	424	50,8%	834	0,3%
Altri Paesi extra UE	72.456	26.149	26,5%	98.605	32,6%
<b>Totale</b>	<b>239.394</b>	<b>62.823</b>	<b>20,8%</b>	<b>302.217</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

Tra gli imprenditori appartenenti alla comunità srilankese è nettamente prevalente il genere maschile che, con 1.416 individui, raggiunge un'incidenza del 66%. L'analisi dell'ultimo biennio mette in luce come l'impresa al femminile continui a rimanere un elemento minoritario nell'universo imprenditoriale srilankese: in questo arco di tempo a fronte di un aumento complessivo del numero di imprese individuali di cittadini srilankesi pari al 12% (+188 rispetto al 2011), la crescita percentuale riferita al numero delle donne imprenditrici appartenenti alla comunità è stata dell'11,1%, passando dalle 305 del 2011 alle 339 del 2012.

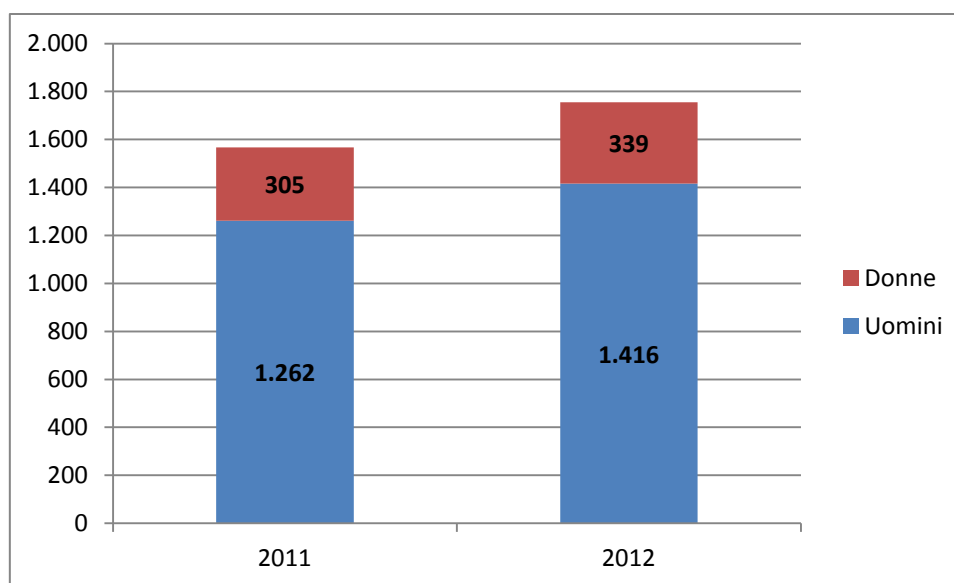
**Tabella 2.5.2 – Titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità di riferimento. Confronto 31 dicembre 2011/31 dicembre 2012 (v.a. e v.%)**

Sri Lanka	Dati al 31 dicembre 2012		Variazione 2011/2012	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Totale	1.755	100,0%	188	12,0
Donne	339	19,3%	34	11,1

Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

<sup>15</sup> Cfr. Terzo rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia.

**Grafico 2.5.1 – Titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità di riferimento per genere. Dato di stock al 31 dicembre 2011 ed al 31 dicembre 2012 (v.a.)**



Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La tabella 2.5.3 presenta la distribuzione delle imprese individuali guidate da cittadini non comunitari per settore di attività economica. In riferimento alla comunità srilankese si evidenzia una distribuzione piuttosto equilibrata tra diversi settori di attività economica. Infatti, mentre i titolari di imprese individuali provenienti dal resto dell'Asia centro-meridionale e dal complesso del continente asiatico si concentrano principalmente in un unico ambito, quello commerciale – che raggiunge un'incidenza superiore al 50% – avendo una presenza inferiore al 10% in tutti gli altri settori di attività economica, gli imprenditori appartenenti alla comunità sono distribuiti in misura superiore al 10% in ben 5 ambiti.

Il settore di investimento prevalente per la comunità srilankese è quello ricettivo, con un'incidenza pari al 27%, valore superiore di quasi 18 punti percentuali a quello rilevato sul complesso degli imprenditori non comunitari. Segue l'ambito dei servizi collettivi e personali, in cui opera il 20,7% dei titolari srilankesi, a fronte del 9,4% degli imprenditori provenienti dal resto dell'Asia centro-meridionale, del 6,7% degli imprenditori asiatici e del 6,5% degli imprenditori non comunitari complessivamente considerati.

Il confronto con il complesso degli imprenditori non comunitari mette in luce un'altra rilevante differenza: il settore del Commercio, primo ambito di investimento per gli imprenditori non comunitari complessivamente considerati, con un'incidenza del 39,2%, coinvolge il 16,6% degli imprenditori srilankesi.

Rilevanti, per la comunità in esame, altri due rami di attività: Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali (15,8%) e il settore Primario (12,4%).

**Tabella 2.5.3 – Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra Ue per settore di attività economica. Dati di stock al 31 dicembre 2012 (v.%)**

	Sri Lanka	Altri Asia centro-meridionale	Asia	Extra UE
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12,4%	7,0%	3,1%	1,7%
Alberghi e ristoranti	27,0%	8,8%	18,2%	9,3%
Altri servizi collettivi e personali	20,7%	9,4%	6,7%	6,5%
Attività finanziarie e assicurative	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	15,8%	2,0%	3,1%	3,8%
Commercio	16,6%	50,5%	50,1%	39,2%

Costruzioni	0,0%	2,6%	1,6%	28,2%
Industria in senso stretto	0,0%	7,5%	10,7%	5,4%
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	0,0%	0,0%	0,0%	1,1%
Servizi di informazione e comunicazione	7,5%	7,8%	3,1%	1,5%
Trasporto e magazzinaggio	0,0%	4,3%	3,4%	3,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

## 2.6. L'accesso al mondo del lavoro: dal passaparola alla fruizione dei servizi per l'impiego

La crisi economica che stiamo attraversando richiede ai lavoratori sempre maggiori competenze per riuscire a permanere nel mondo del lavoro. Non si tratta semplicemente di applicare conoscenze e competenze di carattere tecnico o pratico, ma di riuscire ad utilizzare al meglio, al momento opportuno, strumenti e servizi esistenti o di saper attivare le reti sociali, per poter individuare nuove opportunità lavorative.

Ciò che può fare la differenza è la capacità di muoversi nella rete dei servizi e la conoscenza degli stessi e delle loro funzioni. E' chiaro che la padronanza di questi elementi possa essere influenzata da diverse variabili, non ultime – per i cittadini non comunitari – l'integrazione nel territorio e l'anzianità migratoria.

Dalla fine degli anni '90 l'Italia, in coerenza con gli indirizzi comunitari, ha dato avvio ad una riforma del mercato del lavoro, con lo scopo di migliorare l'efficacia dell'incontro domanda/offerta in un sistema di concorrenza/cooperazione e di raccordo/integrazione tra servizi per il lavoro, pubblici e privati. Dal 1997<sup>16</sup> si è assistito pertanto ad un progressivo decentramento delle funzioni in materia di politiche attive del lavoro e di collocamento, che ha decretato la fine del monopolio del collocamento pubblico e l'attribuzione alle Regioni ed alle Province di maggiori competenze in materia di programmazione (alle prime) e gestione (alle seconde) dei compiti relativi al collocamento.

Con il D.Lgs. n. 276/2003 si è portata a compimento la riforma, oltre ad intervenire sulle tipologie contrattuali e sulle forme di flessibilità del rapporto di lavoro, si è revisionata infatti la disciplina dei servizi pubblici e privati per l'impiego e la disciplina dell'intermediazione privata nella somministrazione di lavoro.

L'attuale struttura del mercato del lavoro italiano prevede pertanto l'interazione e l'integrazione tra soggetti pubblici e privati.

I Centri per l'impiego (CPI) rappresentano la porta d'accesso ai servizi pubblici per l'impiego: sono le strutture che sul territorio erogano i servizi per il lavoro ai cittadini e alle imprese, operando a livello provinciale secondo gli indirizzi dettati dalle Regioni. Hanno l'obiettivo di migliorare le possibilità di accesso dei disoccupati al mondo del lavoro e di assistere le imprese, favorendo l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Funzioni esclusive dei CPI sono l'aggiornamento sullo status occupazionale del lavoratore e il monitoraggio quantitativo e qualitativo dei flussi del mercato del lavoro (anagrafica lavoratori, comunicazioni obbligatorie), nonché la certificazione dello stato di disoccupazione involontaria ai fini dell'accesso agli ammortizzatori sociali.

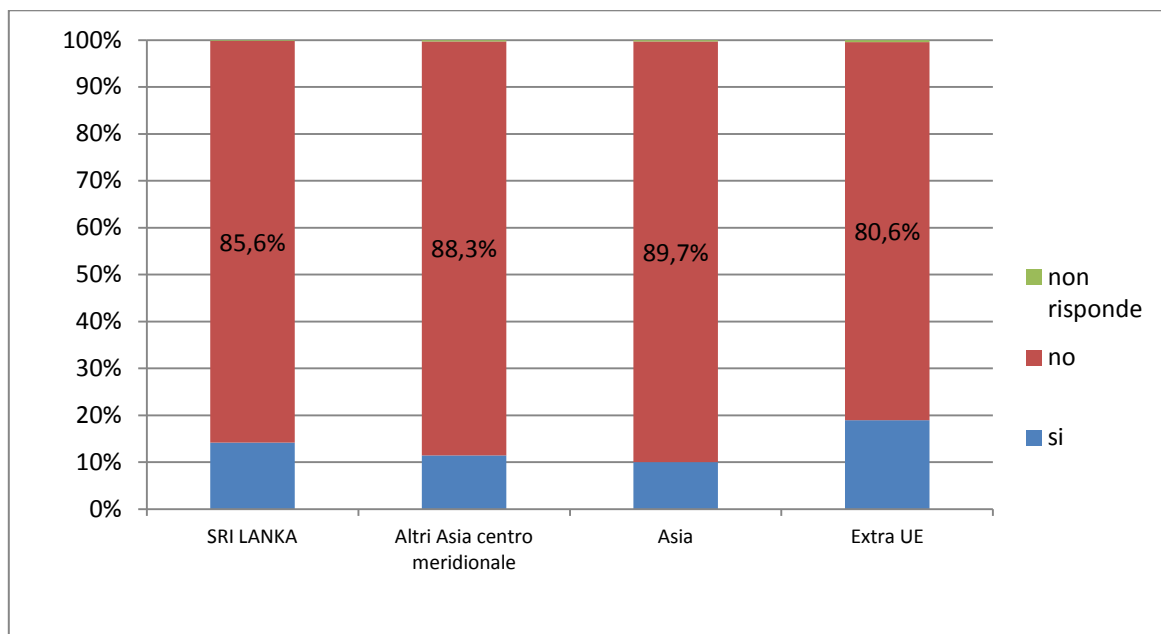
I cittadini possono inoltre avvalersi di operatori privati autorizzati, le Agenzie per il lavoro, che svolgono, previa autorizzazione rilasciata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attività di somministrazione, intermediazione, ricerca e selezione del personale e attività di supporto alla ricollocazione professionale.

<sup>16</sup> Legge 15 marzo 1997 n. 59 (la prima delle leggi Bassanini), D.Lgs. 23 dicembre 1997, n. 469, attuativa della Legge 59/1997.

I dati disponibili grazie alla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro condotta dall'ISTAT, ci consentono di analizzare quale sia il livello di fruizione di questi servizi.

Per quanto riguarda i CPI, il grafico 2.6.1 mostra come il 14% dei cittadini appartenenti alla comunità srilankese abbia avuto contatti con un Centro per l'Impiego nella propria vita, una quota sensibilmente inferiore alla media dei non comunitari (19%), ma superiore a quella rilevata sui migranti provenienti da aree di maggiore prossimità geografica (Asia centro-meridionale: 11,4%, Asia: 10%).

Grafico 2.6.1 – Cittadini non comunitari (15-74 anni) che hanno avuto contatti con Centri per l'Impiego. Dati al 31 dicembre 2012



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Lo status occupazionale sembra influire solo parzialmente sulla propensione a rivolgersi ad un centro per l'impiego, è infatti piuttosto elevata la quota di persone in cerca di occupazione che non si è mai recata presso tali servizi: 71,6%. Ad entrare in contatto con un CPI è stato il 28% circa dei non occupati appartenenti alla comunità srilankese, mentre tra gli occupati e gli inattivi la quota scende rispettivamente a 13% e 12%.

Tabella 2.6.1 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) per contatto con CPI e condizione occupazionale. Dati al 31 dicembre 2012

	Inattivi	Occupati	Persone In Cerca
Si	11,9%	13,4%	28,4%
No	88,1%	86,3%	71,6%
Non risponde	0,0%	0,3%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

In riferimento alla comunità srilankese, la tabella 2.6.2 evidenzia come i fruitori dei CPI si suddividano in maniera piuttosto equilibrata tra chi cerca supporto per la ricerca di un impiego (44,8%) e chi invece affianca alla ricerca del lavoro la richiesta di servizi aggiuntivi come l'orientamento o la formazione professionale (44,3%). Compresa in questa quota è probabilmente anche la parte di lavoratori che si rivolge al CPI per richiedere il permesso per attesa occupazione ai sensi dell'art. 22 del Testo Unico 286/98.

Tabella 2.6.2 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) che hanno avuto contatti con centri per l'impiego per condizione occupazionale e tipologia di servizio richiesto. Dati al 31 dicembre 2012

	Totale	inattivi	occupati	persone in cerca
Cercare lavoro	44,8%	14,9%	61,6%	23,5%

Altri servizi	10,9%	di cui	36,8%	56,3%	6,9%
Entrambi i motivi	44,3%		33,2%	54,1%	12,6%
Totale	100,0%		25,4%	57,7%	16,9%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Per quanto riguarda gli operatori privati, il dato relativo ai soli sei mesi precedenti le interviste, indica quote di fruitori all'interno della comunità in esame inferiori al 4%. In particolare si è rivolto ad agenzie di lavoro interinale il 3,8% dei cittadini srilankesi, valore analogo a quello rilevato tra gli altri migranti provenienti dal continente asiatico e inferiore di oltre 2 punti percentuali a quello relativo al complesso dei cittadini non comunitari.

Residuale la quota di cittadini srilankesi che si è avvalsa di altre strutture pubbliche o private per l'impiego: 0,8%, a fronte del 2,7% dei cittadini non comunitari.

**Tabella 2.6.3 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) per contatto con agenzia di lavoro interinale o altra struttura di intermediazione (v.%). Dati al 31 dicembre 2012**

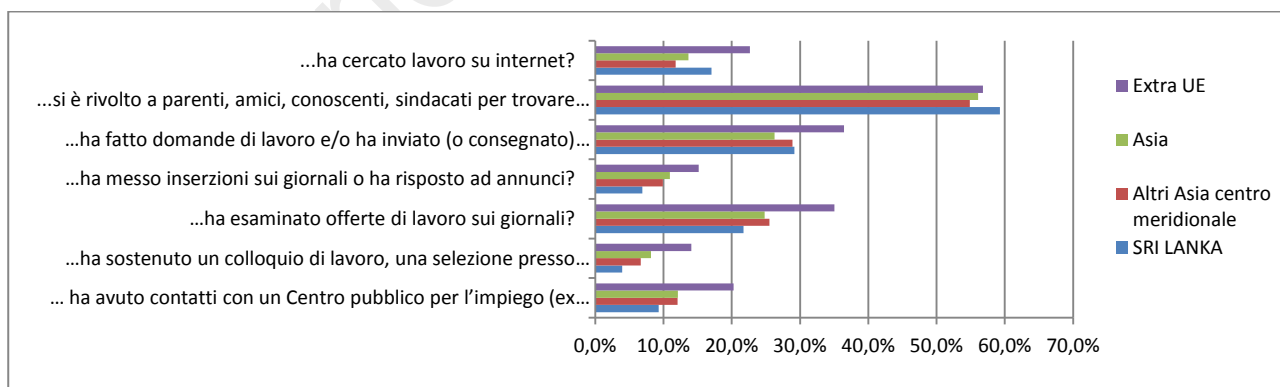
Negli ultimi 6 mesi ha avuto contatti con una agenzia di lavoro interinale o con una struttura di intermediazione (pubblica o privata) diversa da un Centro pubblico per l'impiego?				
	Sri Lanka	Altri Asia centro-meridionale	Asia	Extra UE
Sì, con una agenzia di lavoro interinale	3,8%	6,9%	3,9%	5,9%
Sì, con un'altra struttura (pubblica o privata)	0,8%	1,7%	1,0%	2,7%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Come ultimo elemento di analisi si prenderanno in considerazione le strategie messe in atto per la ricerca di occupazione, illustrate dal grafico 2.6.2. Nell'arco delle 4 settimane precedenti l'intervista, l'azione intrapresa con maggior frequenza da parte dei cittadini non comunitari in cerca di occupazione (a prescindere dalla provenienza) è stata l'attivazione delle proprie reti sociali: la quota di cittadini srilankesi che si è rivolta a parenti, amici, conoscenti è prossima al 59% (a fronte del 56,8% dei non comunitari e del 56,1% dei migranti asiatici). Seguono, per la comunità in esame, l'invio di curricula a soggetti privati (29%) e l'analisi delle offerte sulla carta stampata (22%).

Il confronto con il complesso dei non comunitari evidenzia come all'interno della comunità in esame riscuotano minor favore per la ricerca di lavoro tutte le azioni proposte, ad eccezione dell'attivazione delle proprie reti sociali che è invece praticata dai cittadini srilankesi in misura superiore del 3%.

**Grafico 2.6.2 – Cittadini non comunitari per modalità di ricerca di lavoro. Dati al 31 dicembre 2012 (v.%)**



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

## 2.7. Attraversando la crisi

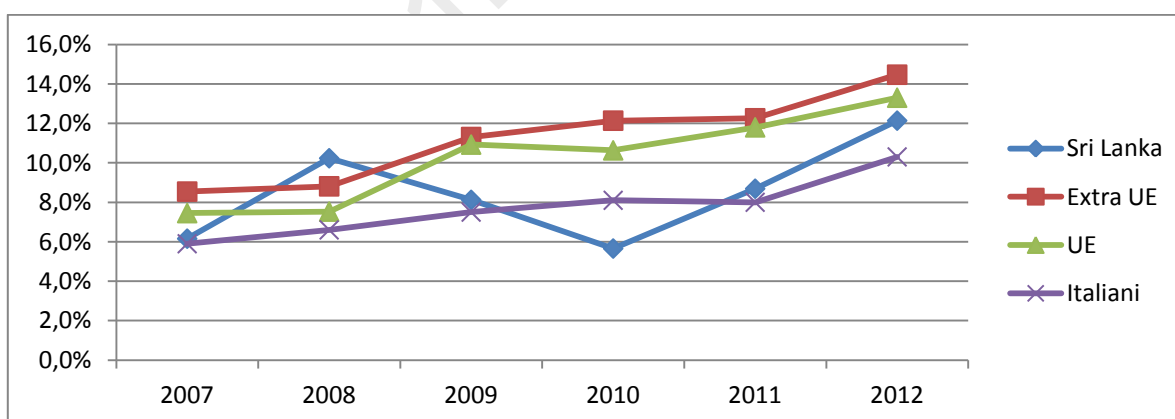
In apertura di capitolo sono stati evidenziati gli effetti della crisi economica globale sul mercato del lavoro italiano, prestando un'attenzione specifica ai lavoratori stranieri. In questa sede, consapevoli di quanto la "specializzazione etnica" conduca la crisi ad avere effetti sensibilmente differenti per le diverse componenti della forza lavoro immigrata, approfondiremo le dinamiche che hanno caratterizzato la comunità in esame nel periodo 2007-2012, proponendo un confronto con i migranti di origine non comunitaria nel loro complesso, con i comunitari e con i cittadini italiani.

Il grafico 2.7.1 mostra l'andamento, tra il 2007 ed il 2012, del tasso di disoccupazione sulla popolazione in età lavorativa distinta per cittadinanza, mettendo in evidenza alcuni elementi:

1. si registra un sensibile incremento del tasso di disoccupazione per tutte le forze lavoro. Tuttavia è nelle componenti straniere che l'aumento risulta più significativo: +5,9% per la popolazione non comunitaria, +5,8% per i comunitari (a fronte del +4,4% rilevato per la popolazione italiana).
2. Nell'arco di tempo preso in considerazione aumenta il divario tra tasso di disoccupazione rilevato sulla popolazione italiana e straniera. Se nel 2007 il tasso di disoccupazione rilevato sul complesso dei non comunitari in età lavorativa superava quello relativo alla popolazione italiana di 2,6 punti percentuali, nel 2012, lo scostamento raggiunge il 4,2%, mentre per i migranti di origine comunitaria la differenza passa nello stesso periodo dall'1,6% al 3%.

In riferimento alla comunità srilankese, si evidenzia un andamento del tasso di disoccupazione meno lineare di quello rilevato sui gruppi di confronto con una prima fase di picco nel 2008, cui segue una riduzione fino al 2010 ed un nuovo incremento nel biennio successivo. Complessivamente l'incremento registrato è pari al 6%, valore analogo a quello registrato dal resto degli stranieri (sia comunitari che non comunitari), ed inferiore di circa un punto percentuale a quello relativo alla popolazione italiana. Nel 2012 il tasso di disoccupazione interno alla comunità srilankese è pari al 12,1%, superiore a quello della popolazione italiana di circa 2 punti percentuali.

Grafico 2.7.1 – Tasso di disoccupazione per cittadinanza. Serie storica 2007-2012



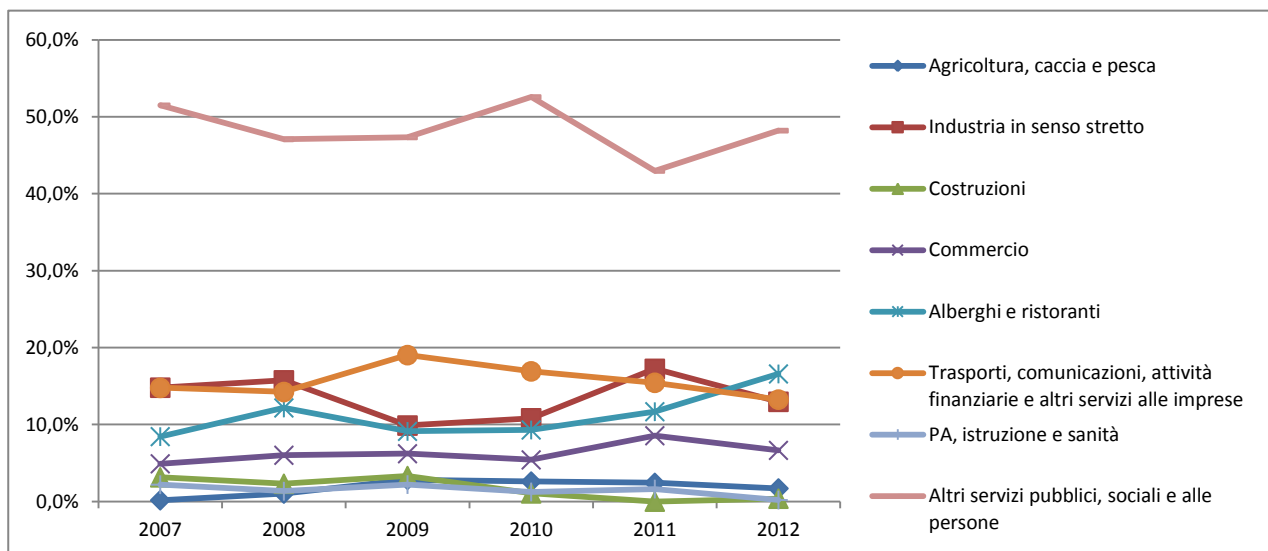
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

Il grafico 2.7.2 fornisce un'analisi storica della distribuzione degli occupati srilankesi nei diversi settori di attività economica tra il 2007 ed il 2012, mettendo in luce come, in tutto l'arco di tempo considerato, risulti prevalente l'occupazione nel settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone, che assorbe nel 2012 quasi la metà della manodopera srilankese (48,2%). Nel periodo considerato si assiste ad una redistribuzione degli occupati srilankesi tra i diversi rami di attività economica, in particolare si riduce la quota di lavoratori appartenenti alla comunità inseriti nei settori che nel 2007 risultavano prioritari: l'incidenza dei Servizi pubblici, sociali e alle persone passa dal 51,5% al 48,2%, quella dell'Industria in senso stretto da 14,8% a 13%, quella dei servizi



alle imprese da 14,8% a 13,3%. Aumenta sensibilmente invece la percentuale di occupati srilankesi inseriti nel settore ricettivo e nel commercio: rispettivamente +8,1% e +1,7%.

**Grafico 2.7.2 – Occupati appartenenti alla comunità di riferimento per settore di attività economica (v.%). Serie storica 2007-2012**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

Effetti dell'attuale congiuntura negativa si rilevano anche sul fronte del reddito. Il grafico 2.7.3, illustra l'andamento tra il 2008<sup>17</sup> ed il 2012 del reddito medio dei lavoratori, distinti per cittadinanza, mettendo in evidenza *in primis* il forte scostamento tra reddito medio della popolazione italiana e straniera. Si tratta di un divario che, nel periodo preso in considerazione, tende ad aumentare: per i cittadini non comunitari passa dai 304 euro del 2008 ai 372 del 2012, mentre per i lavoratori di cittadinanza comunitaria l'incremento è di 107 euro (da 218 a 325).

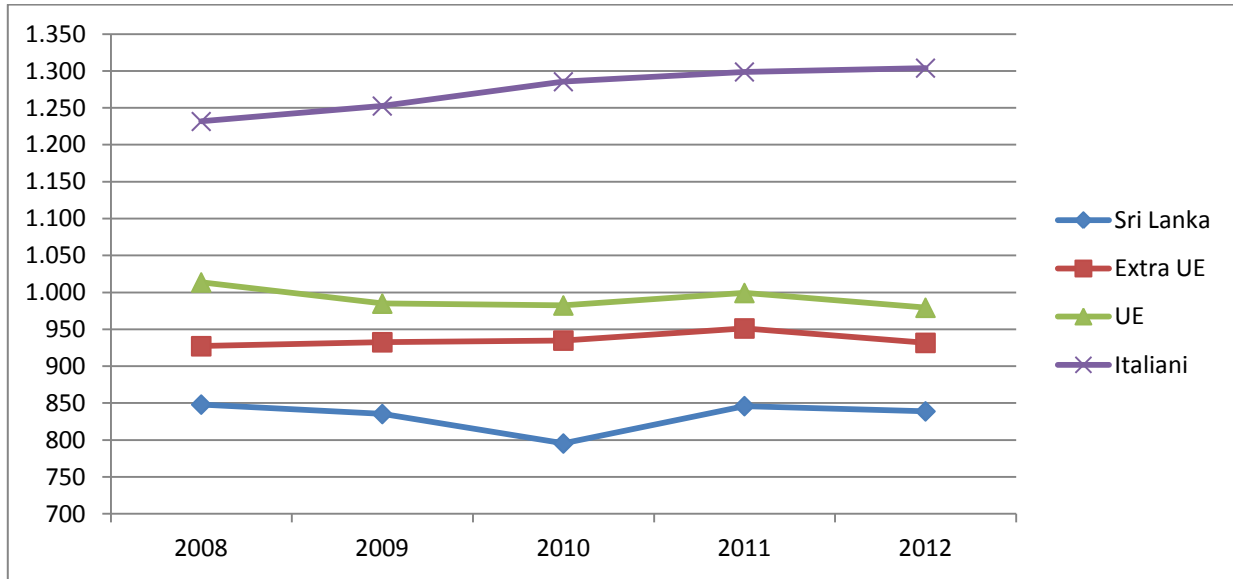
In riferimento alla comunità in esame, si rileva una situazione ancor più drammatica, il reddito medio dei cittadini srilankesi è infatti sensibilmente inferiore alla media dei cittadini stranieri ed il confronto con i cittadini italiani evidenzia uno scostamento di dimensioni significative, che aumenta nel quinquennio considerato passando dai -384 euro del 2008 ai -465 del 2012. Si tratta di un dato legato con ogni probabilità alla prevalenza dell'occupazione nei servizi collettivi ed alle persone che si traduce in retribuzioni piuttosto scarse.

Si rileva inoltre come a subire un incremento, seppur contenuto, nel quinquennio considerato, siano state solo le retribuzioni medie della popolazione italiana (+6%). L'andamento più negativo è quello relativo ai migranti di origine comunitaria, i cui introiti vedono una riduzione del 3,4%; pressoché stabile la retribuzione dei cittadini non comunitari (+0,5%), mentre per i lavoratori appartenenti alla comunità in esame si registra una flessione pari a -1,1%.

<sup>17</sup> Il tracciato RCFL relativo all'anno 2007 non prende in considerazione la variabile reddito.



Grafico 2.7.3 – Reddito medio per cittadinanza. Serie storica 2007-2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

versione 14 gennaio

## 3. La comunità srilankese nelle politiche del lavoro e nel sistema di *welfare*

### 3.1. Gli ammortizzatori sociali

La base dati di fonte INPS è relativa ai lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche con almeno una giornata retribuita nell'anno, derivanti dall'elaborazione delle informazioni contenute negli archivi delle denunce retributive che i datori di lavoro con lavoratori dipendenti sono tenuti a presentare mensilmente (dichiarazioni EMens). Si tratta di un patrimonio informativo rilevante che interessa la quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato (con esclusione dei lavoratori domestici e dei dipendenti in agricoltura), e di una quota di lavoratori dipendenti del settore pubblico, per i quali è previsto che la contribuzione sia versata all'INPS.

L'istituto delle integrazioni salariali rappresenta un intervento di tutela e sostegno ai lavoratori ed alle aziende caratteristico del sistema previdenziale italiano. L'intervento consiste nell'integrazione della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva e quindi è un intervento in costanza di rapporto di lavoro. Se l'interruzione o riduzione è dovuta ad eventi transitori e temporanei si ha un intervento ordinario; si ha, invece, un intervento straordinario nel caso di crisi economica settoriale o locale, ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale.

Nel corso del 2011 il numero di beneficiari<sup>18</sup> di trattamenti di integrazione salariale straordinaria di cittadinanza srilankese raggiungono le 657 unità (tabella 3.1.1), l'1,6% del totale di beneficiari di origine non comunitaria. La distribuzione per genere mostra una netta prevalenza maschile con 599 beneficiari uomini a fronte di 58 donne

Relativamente ai lavoratori che hanno invece perso il lavoro, attualmente, la legislazione italiana offre differenti tipologie di sostegno al reddito, condizionate alla tipologia contrattuale e alle dimensioni dell'azienda<sup>19</sup>.

I beneficiari, appartenenti alla comunità srilankese dell'indennità di mobilità, destinata ai dipendenti di aziende sopra i 15 dipendenti che hanno perso il lavoro per licenziamento collettivo, nel 2011 sono stati 162, quasi tutti uomini (147). L'incidenza sul totale dei beneficiari non comunitari è pari all'1,2%.

Sempre per l'anno 2011, il numero di cittadini srilankesi beneficiari di disoccupazione ordinaria non agricola, destinata ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo licenziati per motivi indipendenti dalla propria volontà, è pari a 2.786 unità, l'1,9% sul totale dei Paesi non comunitari.

Tabella 3.1.1 – Beneficiari di ammortizzatori sociali della comunità per tipologia di ammortizzatore e genere (v.a. e v.%). Anni 2011-2012

	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
	Valori assoluti			% sul totale dei Paesi non comunitari		
CIGS (2011)	599	58	657	1,8	0,7	1,6
MOBILITA' (2011)	147	15	162	1,4	0,6	1,2

<sup>18</sup>Uno stesso lavoratore può nel corso dell'anno beneficiare sia di interventi ordinari che straordinari, pertanto può essere conteggiato come beneficiario in entrambe le tipologie di integrazione salariale.

<sup>19</sup> Nella cosiddetta riforma degli ammortizzatori sociali si prevede, progressivamente entro il 2017, la riduzione a due sole tipologie di sostegno al reddito, l'ASPI e la mini ASPI.

Disoccupazione ordinaria (2011)	1.920	866	2.786	2,4	1,3	1,9
---------------------------------	-------	-----	-------	-----	-----	-----

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

### 3.2. La previdenza

Il sistema previdenziale italiano prevede che durante la vita lavorativa in qualità di lavoratore dipendente, parasubordinato o autonomo, il lavoratore versi dei contributi che alimentano i fondi pensionistici pubblici. Con questi fondi vengono erogate tre tipologie di pensioni, le cosiddette pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti). La più comune è la pensione di vecchiaia (V), che spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute (I). Le precedenti prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso (S sta per superstiti).

Le pensioni IVS erogate dall'INPS a cittadini srilankesi tra il 2009 ed il 2012 sono in costante crescita: alla fine del 2012, esse arrivano alla cifra di 519, pari all'1,7% del totale delle pensioni INPS su cittadini non comunitari; di queste, sempre nel 2012, 231 (il 44,5%) vengono erogate a uomini e 288 (il 65,5%) a donne. Tra il 2009 e 2010 il numero di pensioni erogate a cittadini provenienti dallo Sri Lanka ha avuto un incremento del 19,1%; tra il 2010 e il 2011 del 15,7%, tra il 2011 ed il 2012 del 17,7% e, complessivamente, tra il 2009 e il 2012, del 62,2%.

**Tabella 3.2.1 – Numero di pensioni IVS percepite da cittadini della comunità per genere (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012**

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Sri Lanka	145	175	320	169	212	381	194	247	441	231	288	519
%	1,9	1,5	1,7	1,9	1,5	1,7	1,9	1,5	1,7	2,1	1,5	1,7

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Esaminando, infine, le pensioni IVS per tipo di prestazione, si osserva come nei quattro anni presi in considerazione prevalgano i destinatari di pensioni di invalidità rispetto alle altre tipologie, pensioni di vecchiaia e per i superstiti (tabella 3.2.2). Tutte le tipologie sono in costante aumento nel corso degli anni, sebbene l'incremento percentuale maggiore si registri per le pensioni di vecchiaia (+85,7% tra il 2009 ed il 2012). La quota rappresentata dai beneficiari srilankesi è pari all'1,7% del totale delle pensioni IVS percepite dai cittadini non comunitari nel corso del 2012 – pari a 29.819 – (2,4% nel caso di quelle di invalidità).

**Tabella 3.2.2 – Numero di pensioni IVS percepite da cittadini della comunità per tipo di prestazione (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012**

	2009				2010				2011				2012			
	V	I	S	Totale	V	I	S	Totale	V	I	S	Totale	V	I	S	Totale
Sri Lanka	98	141	81	320	123	159	99	381	150	172	119	441	182	191	146	519
%	1,3	2,5	1,3	1,7	1,4	2,5	1,4	1,7	1,4	2,3	1,4	1,7	1,5	2,4	1,5	1,7

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

### 3.3. L'assistenza sociale

La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. In tal modo intende tutelare la dignità umana nello spirito della solidarietà di tutti i cittadini verso coloro che, per minorazioni congenite o acquisite, siano incapaci di svolgere un lavoro proficuo.

Pertanto, oltre ai trattamenti a carico dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (pensioni connesse al versamento di contributi), sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: la pensione e l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate); la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso alla impossibilità totale o parziale di svolgere una attività lavorativa).

Si considerano mutilati e invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche psichiche, che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore ad un terzo o, se minori di anni 18, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età. L'indennità di accompagnamento è un sostegno economico connesso alla impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore ovvero all'impossibilità di compiere gli atti quotidiani della vita, con conseguente necessità di un'assistenza continua. Il riconoscimento di una invalidità totale e permanente del 100% spetta al solo titolo della minorazione, indipendentemente dall'età e dalle condizioni reddituali. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e possono essere percepite da cittadini stranieri titolari di carta di soggiorno o "soggiornanti di lungo periodo".

#### 3.3.1. Pensioni assistenziali

Le pensioni assistenziali erogate dall'INPS a favore di cittadini non comunitari nel 2012, sono state 38.021; di queste, 17.239 (45%) sono state erogate a uomini e 20.782 (55%) a donne.

La tabella 3.3.1.1 mostra come le prestazioni assistenziali erogate alla comunità srilankese alla fine del 2012 sono pari a 458, la maggior parte delle quali erogate in favore di uomini. La quota relativa alla componente srilankese è pari all'1,2% del totale erogato in favore di originari di Paesi non comunitari.

**Tabella 3.3.1.1– Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini della comunità per genere (v.a. e percentuale sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012**

	2009			2010			2011			2012		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Sri Lanka	120	98	218	162	140	302	202	165	367	246	212	458
%	1,1	0,7	0,9	1,2	0,9	1,0	1,4	0,9	1,1	1,4	1,0	1,2

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La tipologia di prestazione assistenziale prevalente, tra quelle erogate a favore di persone di origine srilankese, nei quattro anni che vanno dal 2009 al 2012 è la pensione di invalidità civile (tabella 3.3.1.2), sebbene nel 2012 i beneficiari di pensioni e assegni sociali erogati siano in numero quasi equivalente ai beneficiari di pensioni di invalidità civile (194 contro 195).

Tabella 3.3.1.2 – Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini della comunità per tipo di prestazione (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009				2010				2011				2012			
	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale
Sri Lanka	70	106	42	218	104	145	53	302	144	167	56	367	194	195	69	458
%	0,5	1,5	1,0	0,9	0,7	1,6	1,0	1,0	0,9	1,6	1,0	1,1	1,0	1,6	1,0	1,2

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

### 3.3.2. Trasferimenti monetari alle famiglie

I trasferimenti monetari alle famiglie di seguito analizzati si riferiscono: all'**indennità di maternità** (altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi), all'**indennità per il congedo parentale** (forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei **primi otto anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre**) e agli **assegni per il nucleo familiare** (prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare).

#### Maternità obbligatoria

Il numero di beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza srilankese, nel 2012, è pari a 677 unità; su un totale di 32.542 beneficiarie non comunitarie, la quota della comunità rappresenta il 2,1% (tabella 3.3.2.1).

Tra il 2009 ed il 2012 il numero di beneficiarie di indennità di maternità all'interno della comunità srilankese si è andato riducendo, passando dalle 696 alle 677.

Tabella 3.3.2.1– Numero di beneficiarie<sup>(1)</sup> di maternità appartenenti alla comunità (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009	2010	2011	2012
Sri Lanka	696	682	655	677
%	2,2	2,0	1,9	2,1

(1) Il numero dei beneficiarie è riferito alle lavoratrici dipendenti, autonome e parasubordinate

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico attuariale

#### Assegno per il nucleo familiare (ANF)

Tra il 2009 ed il 2012 il numero di lavoratori della comunità srilankese che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare passa dai 7.832 agli 8.683 (tabella 3.3.2.3), pari al 2,7% dei 319.296 beneficiari non comunitari.

Prevalente tra i beneficiari la componente maschile, la cui incidenza è prossima al 95% durante tutto il quadriennio preso in considerazione.

Tabella 3.3.2.2– Lavoratori dipendenti appartenenti alla comunità beneficiari di assegni al nucleo familiare per genere (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009			2010			2011			2012		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale

Sri Lanka	7.460	372	7.832	7.671	384	8.055	7.895	373	8.268	8.297	386	8.683
%	3,1	0,8	2,7	3,0	0,7	2,6	3,0	0,7	2,6	3,2	0,7	2,7

(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

versione 14 gennaio 2014

[www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)  
[www.italialavoro.it](http://www.italialavoro.it)

versione 14 gennaio 2014